

UNA INCHIESTA SULLA FEUDALITÀ MINORE NELLA CALABRIA ARAGONESE: LA *INQUISITIO DE OMNIBUS FEUDIIS CALABRIAE IN LOCIS DEMANIALIBUS* DI FRANCESCO LONGOBARDO (C. 1445)

FURIO PELLICANO*

Il saggio presenta la trascrizione della *Inquisitio facta per me Franciscum Longobardum de omnibus feudiis Calabriae in locis demanialibus*, realizzata intorno al 1445 da un funzionario della Camera della Sommaria. Si tratta di una vasta ricognizione di beni e giurisdizioni detenuti a titolo feudale nei territori delle città e terre demaniali della Calabria, accostabile ad altre inchieste condotte nell'ambito della gestione della fiscalità regnicola all'inizio dell'età aragonese. Precede la trascrizione una prima disamina dei caratteri della feudalità minore nella Calabria demaniale emergenti dal documento, e un tentativo di ricostruzione degli interventi della monarchia sulla composizione di questo gruppo sociale durante il regno alfonsino.

The essay presents the transcription of the Inquisitio facta per me Franciscum Longobardum de omnibus feudiis Calabriae in locis demanialibus, made around 1445 by an official of the Camera della Sommaria. It is in a reconnaissance of the goods and jurisdictions held in a feudal capacity in the territories of demanial cities and lands of Calabria, comparable to other inquiries conducted in the management of taxation at the beginning of the Aragonese age in the Kingdom of Naples. Preceding the transcription is an initial examination of the features of minor feudality in Calabria emerging from the document, and an attempt to reconstruct the monarchy's interventions in the composition of this social group during the Alphonsine reign.

* Deputazione di Storia Patria per la Calabria (furio.pellicano@tiscali.it)

Il documento analizzato in questo articolo occupa oltre la metà delle pagine di un fascicolo quattrocentesco, proveniente dalla serie *Diversi* dell'archivio della Regia Camera della Sommara, e sulla cui copertina è annotata la dicitura *Subpheuda Calabriae*. Il fascicolo contiene due diversi testi, copiati da una medesima mano attorno al 1459, da originali databili circa al 1445. Il primo è indicato come *Introitus Ordinarius Calabriae*, e consiste in un ampio elenco dei diritti fiscali di diversa natura (divisi in *Collecte* e *Iura omnia alia fiscalia*) di spettanza della Regia Corte in Calabria. Di seguito, si trova un secondo documento che inizia con le parole *Inquisitio facta per me Franciscum Longobardum de omnibus feudis Calabriae in locis demanialibus*¹. Tale *Inquisitio*, sulla quale si è qui scelto di concentrarsi, è una vasta ricognizione dei beni e delle giurisdizioni detenuti a titolo feudale nei territori delle città e terre nelle aree della regione direttamente controllate dal regio demanio, con l'indicazione per ciascuno del detentore, o detentori, dell'ammontare del diritto di adoa e, in taluni casi, del relevio e della rendita annua.

Francesco Longobardo, il funzionario della Sommara che ha redatto l'*Inquisitio* e forse anche il precedente *Introitus*, viene menzionato per la prima volta nelle fonti aragonesi in veste di ufficiale della scrivania di razione, in un passaggio di un frammento di cedola datato in Aversa nell'agosto del 1441². Negli anni successivi è documentata la sua attività in Calabria: egli ricopre nella seconda metà degli anni quaranta la carica di Procuratore Fiscale, Regio Commissario e Luogotenente di Gabriele de Cardona, Secreto, Maestro Portolano e Tesoriere di Calabria. In questa veste egli sottoscrive diverse *apodisse* per varie esazioni di tributi fiscali nella regione, tra il 1445 e il 1449³. Egli è in seguito indicato come 'regiu commissario' in una missiva del viceré di Calabria Francesco Siscar del 1451⁴. Infine, il Longobardo è ancora citato, in veste di vicesecreto, nel *Quaternus salis ducati calabrie* del 1451-1452⁵.

Negli anni iniziali del regno di Alfonso il Magnanimo, la realizzazione di specifiche inchieste e ricognizioni fiscali da parte dei funzionari regi deve essere letta, come nota Serena Morelli

1. Archivio di Stato di Napoli, Regia Camera della Sommara, *Diversi*, I numerazione, n. 10. Il fascicolo consta in tutto di 49cc., numerate dalla 2r alla 49r. L'*Introitus Ordinarius Calabriae* occupa le cc. da 2r a 27v. Esso è databile al 1445, in quanto riporta tra gli altri un elenco de *Le terre franche di focatico che foro de lo marchese di Cotrone e cominzano nel mese di Dicembre usque per totum mensem januarij VIII inditionis per annos X, nisi terra castellorum et Catanzaro quod habet per annos XV*. Alcuni elementi potrebbero comunque far propendere per l'ipotesi che almeno in parte la sua stesura sia stata avviata anche fino a due anni prima: ad esempio, nella prima parte del testo, la città di Reggio, che fu infeudata ad Antonio Cardonas solo nel 1443, è ancora indicata tra le terre demaniali. L'*Inquisitio* occupa le cc. da 29r a 46r del fascicolo. Essa è certamente successiva alla confisca dello statodi Antonio Centelles del febbraio 1445, ma non posteriore al 1 aprile 1446, data in cui risulta già deceduto il feudatario Giraldo Buondelmonti, indicato nell'inchiesta come possessore, insieme alla propria erede, di un feudo in Mesuraca (cfr. *Inquisitio*, c. 34V; REGISTRI PRIVILEGIORUM 2018, p. 362, n. 182, r.2909). Nelle ultime facciate del fascicolo, alla c. 47r e v., la stessa mano che ha copiato i due testi ha poi preso nota, come in un *giornale*, di alcuni eventi considerati memorabili, tra cui il terremoto di Napoli del novembre 1456, e la morte di Alfonso il Magnanimodue anni dopo. L'ultima annotazione del copista sul quaderno risale al 1459, e riguarda l'incoronazione di Ferrante presso Barletta del 4 febbraio di quell'anno. Da ultimo, nelle cc. 48v e 49r, la stessa mano ha vergato una composizione in versi di carattere sacro, in volgare. Una mano apparentemente diversa è infine intervenuta sul testo dell'*Inquisitio* riscrivendo in un inchiostro più scuro le denominazioni dei singoli feudi e dei titolari, accanto o meno spesso sopra le annotazioni originarie. Il fascicolo è segnalato in MAZZOLENI 1968, p. 159 come *Subpheuda Calabriae, Introitus Ordinarius Calabriae*. Il solo *Introitus* è utilizzato da SALERNO 2022.

2. FONTI ARAGONESI 1957, p. 112.

3. Cfr. *Apodisse per Cabriele Cardona tesoriere di Calabria (a. 1445.1449)* in FONTI ARAGONESI 1970, pp. 45-73. Cfr. qui anche *Introduzione*, p. VIII.

4. FONTI ARAGONESI 1961, p. 66.

5. FONTI ARAGONESI 1967, pp. 64 e 78.

«in relazione alla decisione di convocare il Parlamento del 1443, quando Alfonso diede luogo ad una nota ed importante riforma fiscale, che portò all'istituzione del focatico, con la quale cercò di mettere ordine in un sistema che di fatto era da tempo tracollato, sia dal punto di vista dell'organizzazione che dal punto di vista degli ammontari». È un quadro in cui in particolare le inchieste fiscali nelle province «sarebbero dovute servire soprattutto per favorire la conoscenza della distribuzione di poteri sul territorio, e al tempo stesso, avviare un'operazione di 'recupero crediti'»⁶.

La realizzazione della ampia messa a punto dei diritti fiscali della corona, contenuta nell'*Introitus ordinarius* e nell'*Inquisitio* aveva corso all'indomani della recente campagna militare contro i baroni ribelli condotta in Calabria da Alfonso tra l'ottobre 1444 e il febbraio 1445. La guerra aveva tra l'altro portato alla confisca degli stati di Antonio Centelles, Marchese di Crotona, i cui immensi territori avevano notevolmente ampliato l'estensione dell'area demaniale della regione⁷; certamente, in particolare per i diversi beni e giurisdizioni concessi in feudo e situati nel regio demanio, oggetto dell'*Inquisitio*, la recente demanializzazione dei vasti complessi signorili confiscati aveva reso necessario un capillare aggiornamento delle voci di prelievo. L'*Inquisitio* – integrando infatti con il suo lungo elenco di beni feudali il precedente quadro dei diritti del fisco contenuto nell'*Introitus*⁸ –, elenca tra gli altri anche i numerosissimi *feuda* che rappresentano altrettanti ex suffeudi fino a poco prima dipendenti dalle varie corti dello stato Centelles, già Ruffo di Catanzaro, circostanza che ha motivato l'apposizione dell'indicazione *Subfeuda Calabriae* sulla copertina del registro. Si deve ritenere che con la demanialità, questi beni – e tra questi indubbiamente quelli su cui furono emesse specifiche conferme o nuove concessioni sovrane⁹ – fossero ora passati alle dirette dipendenze della Corona¹⁰, e dunque nella competenza fiscale degli esattori della Sommaria per i relativi tributi feudali (cioè in primo luogo le adoe e i relevi)¹¹.

6. MORELLI 2019a, pp. 421-422. Per un inquadramento di queste forme di scrittura nell'ambito della storia della fiscalità regnicola tra XIV e XV secolo si rimanda ai fondamentali lavori dell'autrice: MORELLI 2008; MORELLI 2020a.

7. Per queste vicende si veda ovviamente PONTIERI 1963. Per i quadri storici sull'età aragonese si rimanda almeno a DEL TREPPO 1986; GALASSO 1992.

8. Due elenchi di *bona feudalia* sono inseriti tra le inchieste sulle rendite regie *post obitum Iohanne*, conservate nei *Diversi* della Sommaria e studiate in MORELLI 2019a, p. 422, n. 5.

9. Già nella fase feudale la destinazione dell'*adoamentum* e dello *jus relevi* dei feudi posti entro i territori delle signoriedovette ovviamente variare in ragione di eventuali dirette infeudazioni regie di questi beni, o di conferme regie sulle subinfeudazioni effettuate dai baroni. In talune aree del regio demanio riassegnate in feudo alla fine dell'età aragonese, sulla materia della competenza fiscale in materia di *adoamentum* saranno frequenti le controverse tra i nuovi baroni, la Sommaria e i *feudotarii* locali, cfr. PELLICANO 2019.

10. È lecito chiedersi se almeno alcuni di questi *feuda*, specie quelli di minore significato indicati almeno in un caso come semplice *excadenza*, continuassero in qualche modo a dipendere, anche dal punto di vista fiscale, dalle corti locali, o magari dalle università. Tuttavia, l'*Inquisitio* indica espressamente i pochi casi in cui le esazioni dei tributi feudali sono esercitate da soggetti specifici, in quanto evidentemente diversi dal funzionario estensore del testo: è il caso dei prelievi di relevi e adoe in Castrovillari, Bisignano, Acri e Cosenza, da parte di Giovanni de La Via, un funzionario identificabile con l'omonimo regio commissario incaricato della vendita dei beni di una masseria di Alfonso I d'Aragona in Puglia nel 1458 (FONTI ARAGONESI 1971, p. 69; REGISTRI *PRIVILEGIORUM* 2018, p. 269, n. 78, r. 2907; cfr. *Inquisitio*, cc. 29r-30v); o ancora, nella sola Castrovillari, dell'esazione di una quota di un'adoa da parte di un Bacchanuzzo Longo di Cava, probabilmente anche egli regio funzionario (cfr. *Inquisitio*, c. 29r). Vi è poi il caso peculiare di un 'tenimento' in Bisignano il cui il corrispettivo, in forza di una concessione considerata 'dubbia', è esatto dal baglivo locale (cfr. *Inquisitio*, c. 29v).

11. Per l'attuale stagione di studi sulla feudalità nel Mezzogiorno tra medioevo e prima età moderna CAROCCI 2014; MORELLI 2019b; MORELLI 2020b; SENATORE 2021; PETRACCA 2021; PETRACCA 2022. In particolare per la Calabria cfr.

La documentazione contenuta nel fascicolo della Sommaria mette in luce, per sua natura¹², la forte prossimità dell'attività del funzionario regio rispetto agli assetti e alle dinamiche del territorio, e l'attenta opera di percezione dei contesti locali riversata nelle scritture prodotte, in un senso che appare coerente con gli indirizzi e le istanze della burocrazia e del fisco dell'età aragonese¹³. In senso più generale, è inoltre opportuno richiamare a tale proposito quanto scrive Francesco Senatore riguardo al 'sistema documentario meridionale' durante il basso Medioevo e l'età moderna:

Qui – scrive lo studioso – le identità locali sono prodotte grazie all'interazione costante, negoziale più spesso che conflittuale, tra la monarchia, i suoi ufficiali, da un lato, gli altri soggetti dall'altro: lignaggi aristocratici, comunità urbane e rurali, gruppi etnici e religiosi (saraceni, slavi, ebrei), fazioni. La storia locale o – per dirla con Angelo Torre – la storia delle località, non si può mai scindere dalla storia della monarchia, almeno sul piano delle scritture e del loro linguaggio, che è però un ambito ineludibile. Ciò vale in particolar modo per quelle che, pervenuteci con sconcertante abbondanza a partire da metà Quattrocento, definiscono i luoghi e le relazioni tra i soggetti: la Corona, il signore (laico e religioso), la sua rete familiare e clientelare, l'*universitas*.

E tutto ciò rileva ovviamente non al fine di indicare «un presunto carattere proto-assolutistico dello stato meridionale, tutt'altro. Il Mezzogiorno era plurale e molteplice, ma condivideva il *medium* testuale. Non solo: ad essere condivise erano anche le regole del gioco, il gioco politico e sociale, s'intende»¹⁴.

Dall'*Inquisitio* di Longobardo otteniamo dunque un quadro particolareggiato della diffusa presenza di più o meno rilevanti 'unità' feudali nei venti *loci* della regione inclusi nel demanio regio, cioè, nell'ordine in cui sono elencati: Castrovillari, Bisignano, Acri, Cosenza e casali, Monsolino, Tropea, Catanzaro, Tiriolo, Mesuraca, Policastro, Roccabernarda, Cirò, Castelmonardo, Rosarno, Crotone, Castelvete, Roccella, baronia di Barbaro e Cropani, Taverna, Castelfranco. Di questi luoghi, la gran parte, quelli indicati in corsivo, erano stati come detto fino a poco prima compresi nella signoria dei Ruffo-Centelles, Conti di Catanzaro e Marchesi di Crotone. Nel complesso, il documento elenca oltre centosettanta titolarità tra *feuda*, o parti di essi, *conferi*, *bona feudalia* e giurisdizioni infeudate. Con pochissime eccezioni, la totalità dei *feuda* registrati nell'*Inquisitio* è rappresentata da feudi rustici disabitati, di qualità e valore che si intuiscono estremamente vari. Solo in tre casi ad essere detenuti in feudo sono luoghi indicati espressamente come *casali*: Cotronei (*Cutronioro*), in territorio di Catanzaro; Settignano e Marcellinara, dipendenti dalla terra di Tiriolo. Molto più di rado, e con riguardo ai centri maggiori (Castrovillari, Cosenza, ecc.), ad essere concesse in feudo sono inoltre le giurisdizioni della baglive o dello scannaggio, generalmente assai più redditizie della media degli altri beni (lo scannaggio di Cosenza, ad esempio, rende ai suoi titolari 100 ducati annui). L'ammontare dell'adoa pagata per questi feudi è estremamente disomogeneo: si va da feudatari che pagano un'adoa di pochi grana a quelli che arrivano a pagare un *servitium* fino a 5 once, fino al citato casale di *Cutronioro* col feudo di Flomara, per il quale si pagano oltre 10 once; peraltro non è probabilmente possibile dedurre sempre direttamente e in modo univoco dall'entità del tributo considerazioni circa il valore del feudo.

CARIDI 1995; MACCHIONE 2018.

12. Sull'inchiesta come tipologia documentaria che «veniva utilizzata, più di altre, per raccordare la periferia al centro», in età medievale, cfr. MORELLI 2008, p. 15.

13. Cfr. DELLE DONNE 2012.

14. SENATORE 2021, p. 6.

L'ampio numero delle titolarità registrate è conseguenza in larga parte della accentuata tendenza alla frammentazione di questi feudi minori in sede successoria. L'*Inquisitio* attesta infatti la pratica assai diffusa della divisione dei feudi più grandi tra più eredi, tendenza che più che riferirsi alla identificazione di usi rapportabili alla persistenza dello *ius longobardorum* in alcune aree, che resta comunque una eventualità da accertare nei singoli casi, deve essere probabilmente letta considerando in primo luogo che «a tutti i livelli della feudalità le strategie successorie e le scelte testamentarie furono efficaci nella misura in cui si modellarono sulle concrete situazioni patrimoniali e contennero la conflittualità tra le linee, mobile aderenza alle esigenze reali»¹⁵. Questa prassi conduce in alcuni casi a fenomeni di frammentazione molto avanzata, come avviene ad esempio a Taverna, dove 23 delle oltre 40 concessioni feudali registrate riguardano 'parti' di feudi un tempo unitari, e rappresentanoa volte frazioni molto ridotte, fino alla 'nona parte'. Sono frequenti inoltre ovunque i casi di comunioni ereditarie su un singolo feudo o parte di esso, e beni indicati come *conferi*, cioè, sembrerebbe, ancora quote di feudi divisi, o feudi detenuti in contitolarità tra più feudatari (in tal caso, si deve ritenere, non tutti indicati nel documento). Da sottolineare è che tutti questi beni feudali si trasmettano usualmente anche per via femminile, il che spiega probabilmente taluni casi in cui essi sono detenuti in comunione tra persone con cognome diverso, secondo una prassi già riscontrata da Maria Antonietta Visceglia nella feudalità minore di Terra d'Otranto tra XIV e XV secolo. Il quadro calabrese appare in sintesi del tutto analogo a quello otrantino, nel quale la «frantumazione» del possesso feudale

è rapportabile all'applicazione di regole egualitarie di trasmissione della terra feudale, pratica che perdura per tutto il medio evo insieme a quella di lasciare il possesso 'pro indiviso' nella stessa famiglia o anche tra famiglie differenti probabilmente alleate attraverso le donne ed è coerente alle indicazioni per altro scarse che abbiamo sui livelli di ricchezza dei feudatari minori¹⁶.

La fonte registra questa minore feudalità insediata nelle aree demaniali in un momento in cui alcuni tra i feudi elencati sono già stati oggetto di qualche forma di diretto intervento da parte della monarchia – conferme, restituzioni o nuove concessioni – in larga parte durante la recente campagna militare nella regione.

In un numero prevalente di casi tra quelli ricostruibili, tali beni sono stati espressamente confermati ai loro titolari, nell'intento di sanzionare e rafforzare i loro legami con la Corona. I principali tra questi riguardano in primo luogo i pochissimi titolari di terre abitate. Per questi, le conferme esemplificano lo sforzo di Alfonso di «rassodare» il proprio controllo territoriale secondo quell'indirizzo assunto nei riguardi della feudalità di «medio e basso livello» di cui scrive Francesco Senatore analizzando la convocazione del Parlamento Generale del Regno nel 1443. In tale testo sono compresi, accanto ai «feudatari maggiori, definiti analiticamente *principes, duces, marchiones, ac magnifices et spectabiles comites*», anche quei «*ceteri magnates et Barones et feudotarii*», che l'autore descrive come:

un'ampia fascia di signori feudali di medio e basso livello, che possedevano uno o più centri rurali, aperti o fortificati (terre e castelli), il più delle volte collocati sull'appennino, talvolta di dimensioni modeste. [...] Alfonso e prima di lui Ladislao d'Angiò-Durazzo, erano stati costretti a trattare con ognuno di loro durante le campagne militari interne, ricomponendo faticosamente il proprio dominio attraverso innumerevoli concessioni, conferme di antichi privilegi, giuramenti di fedeltà. [...] I successi militari di Alfonso

15. D'ARCANGELO 2021, p. 440.

16. VISCEGLIA 1998, p. 188.

contro l'avversario e il controllo delle principali fortificazioni del Regno non erano sufficienti a garantire la stabilità del Regno, costretto a rassodarsi mediante il riconoscimento di questi poteri locali. Il fatto che alcuni magnati e baroni convocati nel 1443 appartenessero al patriziato cittadino di Napoli e di altre città come Chieti, L'Aquila e Barletta, che altri (o gli stessi), fossero condottieri di professione o funzionari del re, è certo un elemento significativo, perché ne distingue le differenti strategie di ascesa sociale e arricchimento e le personali attitudini, ma nulla toglie alla base prevalentemente signorile della loro ricchezza e al rilievo del loro diretto rapporto con la monarchia. Sono [...] possesso feudale e esercizio di giurisdizioni, per quanto modeste, i due elementi che consentono ai magnati e baroni, piccoli e grandi, ma probabilmente tutti feudatari *in capite regis*, l'accesso al parlamento e li identificano, agli occhi dei contemporanei, come un'articolazione specifica del più ampio ceto feudale¹⁷.

Tra i personaggi menzionati nell'*Inquisitio*, corrisponde a questo profilo la figura di Teseo Morano, che ottenne dal sovrano la conferma delle concessioni già suffeudali effettuate in suo favore da Enrichetta Ruffo Centelles, riguardanti il casale di Cotronei con il feudo di Fiumara, ed anche il feudo di Malaspina in territorio di Catanzaro, beni riportati nell'inchiesta ormai in capo al suo erede, Giannotto Morano¹⁸. Teseo Morano, al pari di altri «magnati e baroni», fu convocato al Parlamento del 1443¹⁹.

Tra i nomi riportati nell'*Inquisitio*, ha un profilo analogo anche *Misser Buono Achurso di Florenza* – da identificare con l'Ebincorso de Florentia menzionato nella convocazione del Parlamento del 1443²⁰ –, riportato nell'inchiesta del Longobardo in veste di titolare di alcuni feudi rustici nel territorio di Aciri²¹. Questi, 'regio familiare' e già 'consigliere dei Principi di

17. SENATORE 2010, p. 452.

18. Come ricostruito in RENDE s.d.: «Il 23 dicembre 1444, mentre si trovava all'assedio del castello di Crotona, re Alfonso d'Aragona confermava e concedeva nuovamente al nobile "Janetto Morano", figlio pupillo ed erede del quondam nobile "Thesei Morani", i beni feudali, burgensatici e mobili esistenti nella provincia di Calabria, già appartenuti al detto Teseo "et sui Antecessoris", concessi dai "n(ost)rorum predecessorum" e confermati dalla "maiestatis nostre eidem Theseo", che questi "a longevis retrocuris temporibus possiderent", tra cui troviamo menzionato il "pseudum" "situm et positum in territorio et pertinenciis t(er)re Policastri quod dicitur dele Cotronei" [...]. Oltre al feudo di Cotronei sono menzionati: il feudo sito nel territorio di "Castri Meniardi" detto "pseudum dela Flumara", il feudo sito nelle pertinenze della città di Catanzaro detto "pseudum dela Malaspina", e "Item pseudum unum aliud situm et positum in territorio et pertinenciis t(er)rarum Ceroci et Melise quod dicitur pseudum Sancte Venere." ACA, Cancilleria, Reg. 2909, ff. 106v-107r.», cfr. *Inquisitio*, c. 33V, e, sul feudo di Malaspina, anche PELLICANO CASTAGNA 1999, p. 75. Già in precedenza il 17 marzo 1441, in Gaeta – nota ancora RENDE s.d. – Alfonso aveva confermato al nobile «"Theseus Moranus de Catanzaro miles", il possesso del "feudum unum vocatum Sanctus Leo Turrutius et Scandalus", sito "in territorio et districto" di Santa Severina "seu alibi suis locis", che gli era stato concesso da Enrichetta Ruffo, marchesa di Crotona e contessa di Catanzaro, moglie di Antonio Ventimiglia, alias Centelles (ACA, Cancilleria, Reg. 2905, ff. 74v-75r)». A Teseo Morano fu inoltre confermata anche la titolarità della terra di Melissa, che pure gli era stata infeudata da Enrichetta Ruffo. Infatti, come rileva PESAVENTO s.d.: «Il 5 novembre 1436 Errichetta Ruffo di Calabria, figlia di Nicolò e di Margherita de Poitiers, marchesa di Crotona e contessa di Catanzaro, presso il castello di Catanzaro, concedeva "all'egregio huomo" catanzarese Teseo Morano, suo compagno carissimo, per i servizi da questi fatti, il castello e la terra di Melissa, con la possibilità di trasmetterli anche ai suoi diretti discendenti (ms. X, A, 8, f.211r, Bibl. Naz. Nap.)». Teseo Morano morì nel dicembre 1444, cfr. PELLICANO CASTAGNA 1996, p.181.

19. Cfr. SCARTON - SENATORE 2018, p. 105; p. 224.

20. SCARTON - SENATORE 2018, p. 61, n. 67; p. 107; p. 226; SENATORE 2010 p. 452. Tra i nomi dei convocati nell'elenco del 1443 è presente nell'*Inquisitio* anche quello di Giovanni De La Nuce, cfr. SCARTON - SENATORE 2018, p. 105. Questi, Conte di Rende, già seguace del Centelles, sconfitto e catturato durante la campagna militare (cfr. FODALE 2001, p. 250), risulta nell'inchiesta già spossessato del feudo di Tarsia in territorio di Castevetere, cfr. *Inquisitio*, c. 40v.

21. *Inquisitio*, c. 30r.

Rossano²² e loro suffeudatario, già il 15 luglio 1443 si era vista confermata dal Magnanimo la concessione della terra di Longobucco, accordatagli in suffeudo da Covella Ruffo, duchessa di Sessa e contessa di Squillace, come ricompensa per i suoi servigi²³. Tutte le numerose concessioni già elargite a *Misser Buono Achurso* dai Ruffo, tra cui la titolarità della terra di Cropalati, oltre a quella di feudi rustici in varie parti della Calabria, gli saranno da ultimo confermate da Alfonso nel 1446²⁴.

Anche la concessione, annotata nell'inchiesta, del casale abitato di Marcellinara, già dipendente della baronia di Tiriolo tolta ad Antonio Centelles, in favore del 'regio familiare' Nicolò Sanseverino²⁵, che sul casale vantava diritti dotali²⁶, può intendersi come parte della politica di Alfonso nei confronti di questo strato 'medio' del baronaggio, sullo sfondo di quella redistribuzione di feudi che aveva «riguardato principalmente i lignaggi aristocratici del regno, favorendo ovviamente quelli che per primi si erano schierati dalla parte aragonese»²⁷.

In parallelo a questi riconoscimenti accordati ai pochi signori di luoghi abitati, si possono leggere le assai più numerose conferme, riscontrabili nell'inchiesta, ottenute dai titolari di semplici feudi rustici, in qualche caso certamente già in passato di concessione regia²⁸, altri che erano stati fino a poco prima suffeudi concessi dai grandi baroni ribelli, soprattutto, come si è det-

22. In veste di procuratore di Covella Ruffo, duchessa di Sessa e contessa di Squillace egli compare nella vendita a costei da parte di Alfonso della città di Rossano e della terra di Longobucco, in Napoli il 7 luglio 1443 (REGISTRI *PRIVILEGIORUM* 2018, p. 119, n. 91, r. 2904).

23. REGISTRI *PRIVILEGIORUM* 2018, p. 120, n. 93, r. 2904.

24. Egli ricevette conferma il 14 marzo 1446, delle concessioni già ottenute in Calabria da Covella Ruffo, riguardanti unfeudo detto di San Giovanni, sito presso Rossano; un altro feudo detto «de Perfluca» sito presso Rocca di Neto; un tenimento «de Pantanio» sito presso Umbriatico; il diritto di casalinatico di Terravecchia e degli ebrei di Cariati; la castellania e la capitania di Longobucco, oltre ad altre provvigioni, esenzioni, franchige e grazie; e la concessione, ottenuta da parte del figlio ed erede di Covella, Marino Marzano Ruffo, principe di Rossano del feudo di Cropalati, cfr. REGISTRI *PRIVILEGIORUM* 2018, p. 284, n. 153, r. 2907. Il 16 novembre 1446 fu poi emessa ulteriore conferma di tutte le concessioni feudali che gli aveva fatto in passato la stessa Covella, nonché della vendita delle terre nominate «de Fuda, seu de lo Furno», nel tenimento di Strongoli, fattagli da Antonio Sanseverino conte di San Marco, dell'acquisto di Crucoli e della castellania e capitania di Longobucco, cfr. REGISTRI *PRIVILEGIORUM* 2018, p. 313, n. 115, r. 2908 (2).

25. *Inquisitio*, c. 34r. Cfr. PELLICANO CASTAGNA 1999 p. 94; sul personaggio si veda FIORE DA CROPANI 1691, tomo III, p. 375.

26. Cfr. REGISTRI *PRIVILEGIORUM* 2018, p. 431, n. 99, r. 2912, 3 agosto 1447.

27. SENATORE 2010, p. 449.

28. È un feudo rustico già di concessione regia tra quelli citati nell'*Inquisitio* e confermati da Alfonso certamente il feudo denominato «de Poherio Bardella et de Brisencza» sito in Taverna, confermato a Carlo Pistoia di Taverna dal re il 22 febbraio 1445, e già concesso in passato «dai suoi predecessori» (REGISTRI *PRIVILEGIORUM* 2018, p. 352, n. 130, r. 2909), ma nell'inchiesta se ne menzionano solo delle *partes*, che paiono essere in possesso dell'erede del *dominus* Andrea Mazza (cfr. *Inquisitio*, c. 44r). Non riportano riferimenti alla fonte delle concessioni originarie i transunti deitre privilegi seguenti: conferma del feudo detto «Roccasati», sito presso Taverna, del 6 febbraio 1445 a favore del nobiluomo Federico de Rocca, notaio, della terra di Taverna e suoi eredi (REGISTRI *PRIVILEGIORUM* 2018, p. 368, n. 5, r. 2911, cfr. *Inquisitio*, c. 43v); conferma sul feudo denominato «de Cola Altavilla», del 14 febbraio 1445 da Alfonso a beneficio di Giovanni Pugliese di Roccella, e dei suoi eredi, il quale lo aveva ereditato dalla madre Antonia, del fu Cola Altavilla, e a cui era già stato confermato da Antonio Cardona, conte di Reggio (REGISTRI *PRIVILEGIORUM* 2018, p. 236, n. 121, r. 2906; cfr. *Inquisitio*, c. 41v.); conferma del 23 febbraio 1445 a beneficio di Ludovico Lippo di Catanzaro, del feudo denominato «de Francisco de la Scalia» presso Catanzaro e Simeri, assegnato in dote alla moglie di Ludovico Lippo dal padre Angelino de Maneriis (REGISTRI *PRIVILEGIORUM* 2018, p. 237, n. 124, r. 2906), e identificabile con quello citato nell'*Inquisitio* come *Feudo nominato de misser Rizardo* in Catanzaro (cfr. *Inquisitio*, c. 32v).

to, dei Ruffo-Centelles. Questi ultimi casi – in modo non troppo dissimile da quanto osservato per i due citati ex suffudatari di casali abitati – mostrano, a un livello inferiore, l'assorbimento nell'area dell'influenza regia di figure delle *élites* locali, con cui si stabilisce, mediante il nesso feudale, un rapporto diretto con la monarchia intessuto di legami e pratiche di natura fiscale e documentale, nello sforzo anche di disarticolare le vecchie clientele baronali, ricostituendole in parte attorno al sovrano. *L'Inquisitio* registra gli esiti prodotti da questa prassi nei casi di meno di una decina di feudatari²⁹, che è possibile documentare incrociando la nostra fonte in particolare con i privilegi contenuti nei registri *Privilegiorum* del regno di Alfonso conservati nell'Archivio della Corona d'Aragona³⁰.

Vi sono poi casi in cui la titolarità di *feuda* annotati nell'*Inquisitio* era stata precedentemente oggetto delle contrattazioni con il re o con i suoi rappresentanti nell'ambito della stipula di capitoli cittadini, e in simili circostanze, le conferme di feudi detenuti da elementi considerati fedeli del patriziato o dal notabilato cittadino erano state emesse per dare esecuzione ai capitoli

29. Le conferme di ex suffeudi da parte di Alfonso, riportate in REGISTRI *PRIVILEGIORUM* 2018 e riscontrabili nell'*Inquisitio* sono le seguenti: 24 novembre 1444, conferma al nobiluomo Riccardo Martino di Cropani il feudo detto San Nicola de Leporina, sito nella baronia di Zagarise, e di altri beni immobili, siti nella terra di Cropani, concessi ai suoi avi dai conti di Belcastro e baroni di Zagarise, il cui possesso il re Ladislao aveva già riconosciuto con un privilegio dato a Napoli il 1° dicembre del 1404 (REGISTRI *PRIVILEGIORUM* 2018, p. 257, n. 23, r. 2907, cfr. *Inquisitio*, c. 42r); 1 dicembre 1444, conferma al milite Bartolo Dominisari di Sorrento, cittadino di Crotone, il possesso di un feudo nominato «de Rivioto», sito nel territorio di Policastro, già del fu Riccardo de Rivioto di Policastro, insieme con altri beni immobili siti nel medesimo territorio, già concessigli da Nicola Ruffo dietro pagamento dell'adoa di once 5, tari 7 e mezzo, oltre al contributo annuo di un falcone (REGISTRI *PRIVILEGIORUM* 2018, p. 259, n. 32, r. 2907, cfr. *Inquisitio*, c. 35r); 16 gennaio 1445, conferma e ratifica alla nobildonna Polissena Perretta di Cariati, figlia del defunto vescovo di Umbriatico, del possesso di un feudo nominato «de Sanguineis», sito nella terra di Cirò, e concesso in dono da Nicola Ruffo allo stesso vescovo di Umbriatico e ai suoi legittimi eredi (contestualmente Polissena ricevette inoltre conferma del possesso dei feudi «de Nicolino» e «Ciccus de Marchesio», presso le terre di Briatico, Mesiano, Filocastro, San Calogero, Mileto e Francica, concessi in dono da Covella Ruffo, principessa di Rossano e duchessa di Sessa) (REGISTRI *PRIVILEGIORUM* 2018, p. 233, n. 110, r. 2906): il personaggio e probabilmente il feudo sono identificabili con quelli citati in *Inquisitio*, c. 36v; 20 gennaio 1445, conferma al nobiluomo Nicola de Viatti di Gerace, del possesso di un feudo detto «de Strisia», nel tenimento di Castelmonardo e Montesoro e nella baronia di Rocca Angitola, che gli era stato concesso da Nicola Ruffo, marchese di Crotone e conte di Catanzaro, e che a sua volta questi aveva incamerato per la morte senza eredi legittimi di Lorenzo de Lucano (REGISTRI *PRIVILEGIORUM* 2018, p. 99, n. 191, r. 2903; cfr. *Inquisitio*, c. 38r); 23 gennaio 1445, conferma e ratifica, a beneficio del nobiluomo Giraldo Buondelmonti di Firenze, cittadino e abitante di Crotone, e dei suoi legittimi eredi, del feudo nominato «de Paporono», nelle pertinenze di Mesoraca, Motta San Mauro, Casabona, Cutroe San Giovanni Monaco, e di altri beni nei territori di Mesoraca, Policastro, Fiumara di Mesoraca e Roccabernarda, già concessi allo stesso Giraldo e ai suoi legittimi eredi, in perpetuo, da Nicola Ruffo (REGISTRI *PRIVILEGIORUM* 2018, p. 234, n. 112, r. 2906; cfr. *Inquisitio*, c. 39v); 24 febbraio 1445, conferma alla nobildonna Antonia figlia del fu LoiseMatto di Catanzaro il privilegio di Giovanna Ruffo, principessa di Salerno, marchesa di Crotone, contessa di Catanzaro, con il quale si riconosceva alla stessa Antonia il diritto alla successione nel feudo paterno detto «de la Viola», sito nei territori di Roccabernarda, Cutro e di Santo Ianni Vecchio (REGISTRI *PRIVILEGIORUM* 2018, p. 266, n. 64, r. 2907, cfr. *Inquisitio*, c. 39v); 24 febbraio 1445, conferma al nobiluomo Francesco de Rocca di Catanzaro la concessione del feudo detto «de Melina», nel territorio di Catanzaro, già concesso da Enrichetta Ruffo di Calabria (REGISTRI *PRIVILEGIORUM* 2018, p. 266, n. 65, r. 2907, cfr. *Inquisitio*, c. 33r); 1 aprile 1446, conferma nuovamente ad Andriella Buondelmonti di Crotone la concessione fatta al suo defunto padre Giraldo Buondelmonti di Firenze, abitante a Crotone, dal marchese di Crotone, Nicola Ruffo di Calabria, di un feudo chiamato «de Paporono» sito in diversi distretti e territori, con diritti e rendite (oltre a nuova concessione di un tenimento chiamato «le Finate», sito nello stesso territorio) (REGISTRI *PRIVILEGIORUM* 2018, p. 362, n. 182, r. 2909, cfr. *Inquisitio*, c. 39v).

30. In tutto il saggio si fa riferimento ai transunti dell'edizione curata dall'Accademia Pontaniana, REGISTRI *PRIVILEGIORUM* 2018.

accordati alla città. Un caso del genere è quello in cui il 23 febbraio 1445, Alfonso in base al capitolo stipulato con l'Università di Catanzaro, con il quale si impegnava a riconoscere tutti i privilegi già spettanti agli uomini della città, confermava ad Angelino de Maneriis di Catanzaro, il possesso del feudo «de Ammirato», sito presso Rocca Angitola, Montesoro, Castelmonardo, Monterosso, insieme ad altri beni, tutti già concessigli in feudo da Sibilla di Reggio, Nicola Ruffo marchese di Crotone e da Enrichetta Ruffo³¹. Analogo è il caso del nobiluomo Martino de Castiglione, detto Maurello di Cosenza, al quale, in esecuzione dei capitoli accordati alla città di Cosenza, nonché in considerazione della fedeltà manifestata, Alfonso confermò il feudo denominato «de li Schuchi», sito nel territorio di Castiglione, e un territorio detto «de li Stephaniis», nelle pertinenze della terra di Rende, che il Martino già possedeva per eredità paterna³².

In taluni casi, gli interventi regi erano stati espressamente volti a riequilibrare sulla base della lealtà al sovrano i rapporti locali tra le fazioni, mediante la restituzione dei beni tolti ai ribelli a quei fedeli della monarchia che ne erano stati precedentemente spossessati dai Ruffo³³. Un caso di questo tipo è la restituzione, il 28 novembre 1444, alla nobildonna Gilia de Riviotto di Policastro dell'erbaggio del feudo «de Monasse de Alibrando», posto, con i suoi diversi membri, nei territori di Mesoraca e Policastro, e del tenimento detto «de Rotunda», presso la stessa Mesoraca, già concessi al suo antenato Tancredi de Riviotto da Pietro Ruffo, conte di Catanzaro, e in seguito sottratti al padre di lui, Giovanni de Riviotto, da Nicola Ruffo, marchese di Crotone³⁴. Nell'*Inquisitio* il feudo di «Menasse» risulta essere in possesso di Giovanni «de Rivioti», congiunto e con ogni evidenza erede di Gilia, e di un tale notar Nicola di Mesuraca³⁵. È probabilmente analogo il caso del feudo «la Rochella» in territorio di Castrovillari, identificabile con uno dei feudi annotati da Longobardo³⁶, tolto alla famiglia del ribelle Cerrello de Dario, e confermato l'8 marzo 1443, a seguito di una loro petizione, ai coniugi Colantonio de Carolei e Covella de Bartolomeo, abitanti di Cosenza, in osservanza dei capitoli stipulati tra la città, da una parte, e Antonio Sanseverino, duca di San Marco, Antonio Centelles, Francesco Siscar, in veste di regio commissario, e Covella Ruffo, duchessa di Sessa, dall'altra³⁷. Dopo la realizzazione dell'inchiesta del Longobardo, in particolare la restituzione dei beni, feudali e burgensatici, usurpati o confiscati da Centelles ai cittadini fedeli alla monarchia aragonesa nella città di Catanzaro, capoluogo del vecchio 'Stato' feudale, sarà oggetto di un apposito rescritto di Alfonso dato in Tivoli il 26 di febbraio del 1447. In ottemperanza a questa norma, alla feudataria Margherita de Pedagio di Catanzaro, figlia ed erede del giudice Giovanni, già

31. REGISTRI *PRIVILEGIORUM* 2018, p. 345, n. 99, r. 2909; cfr. *Inquisitio*, 38v.

32. REGISTRI *PRIVILEGIORUM* 2018, p. 42, n. 180, r. 2902. Il personaggio è identificabile con il Marino Morello di Cosenza menzionato in *Inquisitio* c. 31r. Doveva trattarsi di beni feudali già *in capite regis*.

33. Casi di questo tipo documentati dai registri *Privilegiorum* ma di cui non si trova riscontro nell'*Inquisitio*: p. 96, n. 181, r. 2903; p. 259, n. 35, r. 2907.

34. REGISTRI *PRIVILEGIORUM* 2018, p. 233, n. 108, r. 2906.

35. Cfr. *Inquisitio*, c. 34r.

36. Il feudo è probabilmente identificabile con quello detenuto da Luigi Carolei in territorio di Castrovillari annotato in *Inquisitio*, c. 29r.

37. REGISTRI *PRIVILEGIORUM* 2018, p. 73, n. 62, r. 2903. Non manca, nell'inchiesta, il riscontro dell'indulto accordato ad un ribelle, a cui segue la restituzione dei feudi precedentemente confiscati: è il caso di Petruccio de Carioso di Mesoraca, perdonato per i reati commessi durante la sua ribellione, e reintegrato nel possesso dei suoi beni burgensatici e feudali siti nei territori di Belcastro, Mesoraca, Roccella (REGISTRI *PRIVILEGIORUM* 2018, p. 136, n. 181, r. 2904, cfr. *Inquisitio*, c. 40v).

menzionata come spossessata nell'*Inquisitio*, verrà da Alfonso ratificata la concessione fatta in suo favore il 15 maggio del 1386 dal conte di Catanzaro Nicola Ruffo, di due feudi in seguito indebitamente donati da Enrichetta Ruffo e da Antonio Centelles ad altri cittadini catanzaresi³⁸. Più ancora delle conferme, questi casi di restituzione dei *feuda* confiscati mostrano lo sforzo di ricomporre gli equilibri interni alle *élites* del territorio prolungando nei contesti locali una logica di fedeltà, in particolare, si direbbe, nei rapporti con i gruppi preminenti cittadini.

Nel complesso, le conferme di feudi disabitati ed ex suffeudi di cui si ha notizia dai registri *Privilegiorum* fino alla compilazione dell'inchiesta sono nell'ordine della ventina, ed esse in maggioranza trovano riscontro nell'*Inquisitio*. I registri riportano qualche caso in particolare di conferme di ex suffeudi³⁹ di cui non vi è traccia nell'inchiesta, pur riguardando esse territori demaniali, e si tratta di una assenza che si deve imputare alle caratteristiche dell'accertamento del Longobardo, svolto, secondo i modi tipici delle *inquisitiones*, attraverso una verifica diretta sul territorio e non evidentemente attraverso lo spoglio dei privilegi della cancelleria regia. Per il periodo successivo alla ricognizione del Longobardo, fino alla fine del regno di Alfonso, i registri riportano poi un'altra decina di conferme: in un paio di casi si tratterà ancora di ex suffeudi in precedenza già concessi dai baroni ribelli nei territori demanializzati⁴⁰; altre conferme saranno emesse su feudi rustici già *in capite regis*⁴¹, e anche su semplici feudi piani e «escadenze», tutti siti nei territori di luoghi demaniali⁴². Non mancano infine naturalmente, prima e dopo l'inchiesta, alcuni casi di conferme regie su suffeudi concessi dai baroni maggiori all'interno dei territori delle signorie⁴³.

Venendo alle concessioni *ex novo*, in generale esse dovettero riguardare, come è in taluni casi ben documentabile, personaggi più direttamente legati alla clientela del re, in un quadro tuttavia in cui, come già notava Ernesto Pontieri

per coloro che maggiormente lo avevano aiutato, ed erano tutti elementi della piccola nobiltà e dei professionisti, Alfonso adottò il criterio di assegnare in feudo terre di non rilevante estensione, incastrate nell'area di abitati restituiti al demanio regio, o molto più frequentemente, di concedere uffici pubblici, castellanie, proventi sulle baglive e sulle gabelle locali, esenzioni, perpetue o temporanee, da tasse o appannaggi di altra natura⁴⁴.

Sono infatti soltanto 3 i beneficiari di concessioni *ex novo* riscontrabili nell'inchiesta del Longobardo: tra questi, il caso del valenzano Francesco Marrades⁴⁵, investito del feudo di «Tarsia» in Castelvete (tolto al ribelle Giovanni de La Nuce, Conte di Rende) attesta l'inclusione anche nel livello della minore feudalità regionale dei 'catalani' strettamente legati alla clientela

38. REGISTRI *PRIVILEGIORUM* 2018, p. 445, n. 159, r. 2912. Cfr. *Inquisitio*, cc. 32v, 33v, 40r.

39. Riguardano conferme di ex suffeudi in luoghi demanializzati non riscontrabili nell'*Inquisitio*, i seguenti casi riportati in REGISTRI *PRIVILEGIORUM* 2018: p. 139, n. 196, r. 2904; p. 180, n. 172, r. 2905; p. 257, n. 24, r. 2907; p. 95, n. 177, r. 2903; p. 267, n. 69, r. 2907.

40. REGISTRI *PRIVILEGIORUM* 2018, p. 376, n. 48, r. 2911; p. 277, n. 118, r. 2907.

41. Riguardano feudi già di concessione regia, probabilmente tutti i seguenti casi riportati in REGISTRI *PRIVILEGIORUM* 2018: p. 394, n. 137, r. 2911; p. 320, n. 150, r. 2908 (2); p. 529, n. 144, r. 2915; p. 454, n. 10, r. 2913; p. 350, n. 122, r. 2909; p. 363, n. 185, r. 2909.

42. Cfr. REGISTRI *PRIVILEGIORUM* 2018, p. 477, n. 110, r. 2913.

43. Cfr. REGISTRI *PRIVILEGIORUM* 2018, p. 297, n. 37, r. 2908 (2); p. 338, n. 65, r. 2909; p. 215, n. 25, r. 2906; p. 444, n. 153, r. 2912.

44. PONTIERI 1963, p. 201, n. 2.

45. REGISTRI *PRIVILEGIORUM* 2018, p. 143, n. 218, r. 2904; cfr. *Inquisitio*, c. 40v.

del sovrano, e per i quali le concessioni rientrano nella remunerazione per i servizi direttamente resi alla causa della monarchia⁴⁶. Tra gli iberici vicini alla persona del Magnanimo, ritroviamo nell'*Inquisitio* anche il nome assai più famoso di Francesco Siscar, viceré di Calabria e futuro Conte di Aiello, titolare di un feudo in territorio di Tropea⁴⁷. L'ultimo caso di concessione annotata nell'inchiesta riguarda un Leonetto Lucifero, abitante di Castelvetere, feudatario di una coltura detta «de Ambatu» sita nel territorio di Castelvetere⁴⁸, appartenente ad una famiglia crotonese che era stata nella stessa località già suffeudataria dei Ruffo⁴⁹. I registri *Privilegiorum* attestano però un numero assai maggiore di concessioni *ex novo* di feudi disabitati in Calabria in questa prima fase del regno di Alfonso, in tutto una ventina⁵⁰ (mentre dopo la compilazione dell'*Inquisitio* si rinviene ancora un'unica concessione di questo tipo⁵¹), per la quasi totalità riguardanti beni siti in luoghi demaniali. Spiegherei la loro assenza dalla ricognizione del Longobardo ipotizzando che almeno una parte dei beneficiari, legati come si è detto più direttamente alla cerchia di fedeli del sovrano (alcuni sono non calabresi, in almeno un caso certamente si tratta ancora di un 'catalano'), non dovesse risiedere stabilmente nei luoghi delle concessioni, e pertanto meno facilmente poté entrare in contatto con il funzionario regio durante la realizzazione dell'inchiesta.

Si deve ancora sottolineare, come si è in parte visto, come tra quelli dei minori feudatari calabresi riportati nell'*Inquisitio* nei luoghi di regio demanio, diversi nomi appartengano a famiglie note dei patriziati cittadini di età moderna, come Quattromani e Carolei di Cosenza, Sanseverino, Poerio e Rodio di Catanzaro, Connestabile di Stilo ecc. Frequenti sono i cittadini di Cosenza che detengono feudi nel territorio dei casali, e numerosi sono in particolare i cittadini di Catanzaro titolari di feudi non solo nel 'tenimento' cittadino, ma anche in quello degli altri centri dell'ex Stato Ruffo-Centelles. La presenza di queste figure fa riflettere sul rapporto tra ceti preminenti cittadini e possesso feudale minore, e sul quadro ipotizzato da Maria Antonietta Visceglia per la Terra d'Otranto tra XIV e XV secolo, caratterizzato dalla «formazione di un sistema politico in cui nelle élites provinciali tra baronaggio minore e oligarchie cittadine vi sia un circuito che alimentaprocessi di mobilità sociale nei due sensi-dalla oligarchia urbana al baronaggio e viceversa»⁵². Nomi come quello già incontrato dei Morano di Catanzaro, a lungo «fedeli aderenti»⁵³ dei Centelles, esemplificano in particolare con il loro ruolo di 'satelliti' del grande baronaggio come le concessioni suffeudali avessero sovente espresso l'assorbimento di esponenti delle famiglie delle élites cittadine nelle dinamiche di fedeltà dei titolari delle

46. Sulle clientele dei sovrani aragonesi, cfr. SENATORE 2010, pp. 456-458.

47. Cfr. *Inquisitio*, c. 32r. Il privilegio relativo non è però nei registri.

48. Cfr. REGISTRI *PRIVILEGIORUM* 2018, p. 265, n. 56, r. 2907, 18 febbraio 1445; il bene è identificabile con quello che risulta in possesso di Leonetto Lucifero in *Inquisitio*, c. 40v.

49. Cfr. PELLICANO CASTAGNA 1984, p. 222.

50. REGISTRI *PRIVILEGIORUM* 2018, p. 44, n. 187, r. 2902; p. 93, n. 163, r. 2903; p. 93, n. 164, r. 2903; p. 134, n. 170, r. 2904; p. 137, n. 185, r. 2904; p. 138, n. 191, r. 2904; p. 237, n. 123, r. 2906; p. 254, n. 11, r. 2907; p. 255, n. 14, r. 2907; p. 255, n. 15, r. 2907; p. 255, n. 17, r. 2907; p. 256, n. 20, r. 2907; p. 258, n. 28, r. 2907; p. 262, n. 43, r. 2907; p. 269, n. 78, r. 2907. In un unico caso, la concessione riguarda un bene sito nel territorio di una terra infeudata p.194, n. 255, r. 2905.

51. REGISTRI *PRIVILEGIORUM* 2018, p. 528, n. 138, r. 2915.

52. VISCEGLIA 1998, p. 186.

53. PELLICANO CASTAGNA 1999, p. 181.

grandi signorie regionali, come già messo in luce dalla storiografia⁵⁴. Francesco Campenni ha inoltre evidenziato come per tutta l'età moderna il possesso feudale tra i patrizi dei maggiori centri urbani calabresi, che egli valuta comunque come strategia patrimoniale minoritaria da parte di famiglie generalmente «ancorate ad una identità patrizia prevalente»⁵⁵, sia ristretto di preferenza a piccoli centri, a feudi rustici disabitati o a suffeudi nel territorio cittadino o della provincia, laddove il mercato delle grandi signorie resta monopolizzato da famiglie e capitali di provenienza extraregionale⁵⁶.

Altre figure sociali che si incontrano nell'*Inquisitio* fanno intuire lo spettro variegato dei percorsi di inclusione nei livelli inferiori in cui si sfrangia il 'ceto feudale'. Se infatti vi sono 17 casi in cui ricorre nel documento la qualifica di *Missere* (tra feudatari attuali e feudi che portano il nome di feudatari precedenti), si nota la presenza di un nutrito numero di notai, cioè 12 casi, oltre a 2 casi nei quali la precedente titolarità da parte di un notaio risulta nel nome del bene; 3 feudatari aventi causa in qualche modo da «giudici»⁵⁷ e 3 in cui i feudi portano nel nome la memoria dei giudici che dovettero possederli in precedenza, elemento che mostra la parziale coincidenza tra le famiglie della piccola feudalità e quelle del notabilato da cui provengono i giudici delle corti locali; e infine 2 preti, oltre alla già menzionata Polilla, figlia del vescovo di Umbriatico.

Il radicamento locale di queste famiglie di feudatari è in taluni casi molto antico. Nei casi di Castelvete e Roccella, due terre già incluse nello stato Ruffo-Centelles e che si è potuto più intensamente documentare, la maggior parte dei nomi dei feudatari riportati nell'*Inquisitio* (Amoruso, Messer Ugone, Fonte, Nicosia, Tropiano, Terminello, ecc.) appartiene a famiglie residenti nei due centri e già attestate nel territorio in età medievale, alcune, come almeno gli Amoruso⁵⁸, e probabilmente i Tropiano⁵⁹ e i Fonte⁶⁰, già tenutarie di *feuda* nel secolo precedente. Due feudatari di nome Messer Ugone appartengono alla stessa famiglia che ha espresso il primo dei sindaci noti di Castelvete, attestato nei capitoli del 1445⁶¹. Peraltro, non è un quadro del tutto immobile entro un raggio solo 'locale', ma vi si mostra una circolazione di ampiezza regionale di *feudotarii* di cui è attestata o si intravede la provenienza da altri centri della Calabria: per alcuni, da luoghi della vecchia signoria dei Ruffo-Centelles (Catanzaro, Mesuraca); i Buono da Stilo; i Malarbi probabilmente da Gerace; gli Striveri, menzionati tra i detentori di feudi nei citati capitoli cittadini, da Squillace.

In conclusione, il documento analizzato appare mettere soprattutto in evidenza come nelle aree sottoposte al suo diretto controllo, all'inizio del regno alfonsino la monarchia aragonese fosse interessata a percepire dettagliatamente la dimensione dei poteri locali nelle sue artico-

54. Sulla «*fidelitas* alla famiglia del grande signore feudale» come «valore che assolve ad una funzione di mediazione tra gli strati diversi dei gruppi privilegiati» nella fase di «definizione dei rapporti tra oligarchia urbana e feudalità» minore tra Tre e Quattrocento, cfr. VISCEGLIA 1998, p. 186. Per la piena età moderna cfr. GALASSO 1967, p. 82; MUSI 2015, p. 199.

55. CAMPENNI 2004, 79.

56. CAMPENNI 2004, pp. 76-106.

57. Sui giudici cfr. MUTO 1993, pp. 29 e ss.; BENAITEAU 1997, pp. 81 e ss., e pp. 150-158; per l'età medievale sino agli sviluppi angioini CAROCCI 2014, pp. 357-375.

58. Cfr. NAYMO 1998, p. 35.

59. Cfr. NAYMO 1998, p. 35.

60. Cfr. NAYMO 2004 p. XXIV.

61. ZANGARI 1922.

lazioni interne, attivandosi mediante i suoi ufficiali, attraverso lo strumento dell'inchiesta, a identificare in profondità la rete dei possessori di *feuda*, intimando l'esibizione delle scritture⁶², rinviando l'analisi di taluni casi ad accertamenti ulteriori⁶³, e a registrarla riversandola nella sua documentazione, anche al di là di significative differenze interne. Vale la pena di notare, a tale proposito, che in moltissimi casi nella regione, la trama di figure che emerge e si palesa nell'opera di registrazione dell'*Inquisitio*, stabilisce anche attraverso le maglie inferiori del sistema feudale una forma di contatto diretto con la monarchia e con le sue «forme testuali del potere»⁶⁴, che verrà del tutto sommersa quando, verso la fine del secolo, tra molti di questi *feudotarii* e la corona, tornerà a incunarsi la figura ingombrante del barone.

62. Cfr. *Inquisitio*, c. 32r.

63. Cfr. *Inquisitio*, c. 36r.

64. LAZZARINI - MIRANDA - SENATORE 2017.

Nelle tabelle che seguono sono riassunti i quadri risultanti per i diversi *loci* descritti nel documento.

Castrovillari

Feudo	Titolare	Adoa, relevio o rendita
Scanelli	Luigio deli Carolej di Cosenza	tarì 1, grana 10 (relevio once 1)
Madama Candata	Madama Candata	tarì 15
Albidona	Cola Rapino <i>per parte di sua moglieri</i>	once 1, tarì 15
Bagliva	Scarano Mositano e figli di Giovanni Mositano	<i>non solvit adoham</i> (vale l'anno once 30)

Bisignano

Feudo	Titolare	Adoa, relevio o rendita
San Felice	Carlo di San Felice	once 1
Scannaggio	Antoniuzo de Lauda	tarì 20 (rende l'anno once 3)
Bagliva	Blasco Stefano	(rende l'anno once 30)
Tenimento Malinj e Azopato	Francesco Capausino	paga al baglivo tarì 2

Acri

Feudo	Titolare	Adoa, relevio o rendita
Greca	Andriano de Telese e Bono Achurso di Firenze	ducati 4 (rende l'anno once 4)
Malopero	Bono Achurso di Firenze (lo ha <i>impetrato</i>)	<i>non solvit adoham</i> (rende l'anno once 7)
Bagliva	Gasparino Musitano e Antonello Stimpeato	<i>non solverunt adoham</i> (rende l'anno once 14 e tarì 20)

Cosenza e casali

Feudo	Titolare	Adoa, relevio o rendita
Lombardi (nel casale di Pedace)	Notar Bartolo de Serritanis di Cosenza	tarì 2 e grana 10
Scannaggio di Cosenza	Gesuzo Caracciolo, Jeronimo	(relevio ducati 50)
	Quattromani, Vicente Migliatis, Filippo Jacobo di Cosenza	(rende l'anno ducati 100)
Donna Elena (presso Morano)	Donna Polissena di Nicotera e Donna Costanza vedova di Nicola Quattromani di Cosenza	ducati 9 <i>per medietatem</i>
Cofinis (presso Cosenza)	Nicola Quattromani e Bartolo Quattromani di Cosenza	ducati 1 (relevio ducati 7)

UNA INCHIESTA SULLA FEUDALITÀ MINORE NELLA CALABRIA ARAGONESE:
 LA INQUISITIO DE OMNIBUS FEUDIIS CALABRIAE IN LOCIS DEMANIALIBUS

Sillictano o Li Rivocate (presso Cosenza, Bisignano e altri casali)	Cola Cavalcante di Cosenza	(relevio ducati 9)
Vennari (presso Cosenza e Castel Franco)	Francesco di Zazo di Cosenza	(relevio ducati 3)
Scacturelli (presso Cosenza)	Donna Rosa di Donna Bruna	tari 20 e 1\2
Ducati 100 annui sopra la <i>segreza</i>	Cola di Prati abitatore di Bisignano	<i>non solvit</i>
Torlotio e Santa Alya (presso Santa Severina)	Carlo di San Felice di Cosenza	(vale l'anno once 9)
Once 7 sopra la bagliva di Rossano e la <i>mortafa</i> dei giudei di Cosenza		(relevio ducati 13)
Joanni Jacobo (presso Morano, Cosenza, Rende e San Fili)	Marino Morello di Cosenza	(relevio ducati 6)
Beni feudali presso i casali Cosenza	Jannuzo Ferrao di Cosenza	ducati 12
Scalzati (presso i casali di Cosenza)	Il duca di San Marco	<i>non solvit adoham</i>

Monsolino

Feudo	Titolare	Adoa, relevio o rendita
Lo Castagneto	Antonio de Cerminara	once 5

Tropea

Feudo	Titolare	Adoa, relevio o rendita
Pulcino (2 parti)	Francesco Pulcino di Tropea	once 1 (<i>non solvit</i>)
Pulcino (terza parte)	Montilla di Afficto di Tropea	<i>non solvit</i>
Due feudi <i>in pertinentia Tropee</i>	Nicola Fazaro di Tropea	
Feudo del Conte di	Messer Francesco Siscar e Adossus Jacha	(rende annue once 14)
Montauro	di Amantea	

Catanzaro

Feudo	Titolare	Predecessori	Adoa, relevio o rendita
Misser Richardo (presso Castelmonardo)	Angelino Maneri	Madama Margherita de Pedace	ducati 2
Torna Franza e Confero	Giovanni Rodio		once 1 e tari 1
Feudo di misser Johanni de Milito	Misser Carlo Morano	Salvatore Muniardo	once 5, tari 7, grana 10
Lipato	La «marchesa vecchia»		once 2 e tari 18

Feudo di Notar Giorgio	Antonio De Lugento		once 3 e tari 15
Feudo di Johanni Milino	Francesco de la Rocha, erede di Ricardo Macti di Catanzaro		tari 18
<i>Acrj (in Misuraca a la Roccabernarda)</i>	Giovanni Buglione di Crotona		tari 7
Juda e donna Segregata	Angelino Mandy di Catanzaro		tari 18
Giudice Filippo	Cola Clippi di Catanzaro		tari 15
<i>Gavaczetto (allj pertinentie de li Castellj)</i>	Ser Amico di Riace e Nicola Fungardo di Catanzaro		tari 17
Mala Spina e Nicola de Rocha	Il figlio di Teseo Morano	Teseo Morano	once 1 e tari 3
Cariato	Cirvillino		tari 24
Beni feudali di Sancto Atinaso	Roberto de Astore	Giudice Giovanni de Pedace	tari 2
Casale di Cutronioro e feudo di Flomaria <i>posto in castro Mynardo</i>	Il figlio di Teseo Morano	Teseo Morano	once 10 e tari 15
Bernerri (presso Melissa)	Il figlio di Teseo Morano	Federico de Ly Carolej di Cosenza	once 3 (relevio once 6)

Tiriolo

Feudo	Titolare	Predecessori	Adoa, relevio o rendita
Casale di Settignano	Antonello Connestabile di Stilo		once 3
Casale di Marcellinara	Colella Sanseverino	Misser Johanni de Montitalj	once 2
Amato	Giovanni Rodio di Catanzaro		once 2, tari 17, grana 15
Mulini di Gimigliano			tari 20

Mesuraca

Feudo	Titolare	Predecessori	Adoa, relevio o rendita
Menasse	Giovanni De Rivioti e Notar Nicola di Mesuraca		once 1 e tari 6
Donna Studiosa	Gerardo de Boy del Munte e la sua erede	Erede di Marco Boldino	tari 18
Notar Rogerj	Nardo di Badolato e la «marchesa vecchia»	Tommaso Spano e la «marchesa vecchia»	tari 18 e grana 15
Mandili	Erede di Gilardo de Boy del Munte	Tommaso Mandila e Russello	tari 18

PolICASTRO

Feudo	Titolare	Predecessori	Adoa, relevio o rendita
Ruvioti	Erede di Bartholo Siraparo	Bartholo Siraparo	once 5, tari 7 e grana 10
Donna Florisa o di Andreuccio Rodio	Moglie ed eredi di Andreuccio Rodio		once 1
Richardo de la Serra detto Lo Canonico	Herico Marco di Catanzaro	Johanni Buglioni di Cotroni	once 2, tari 12
Feudo di Petro Canello	La erede di Gilardo de Boy de Munte	Misser Canello	tari 18
Feudo di Filippo Grasso	Nicola Argisj	Johanni Argisj	once 1, tari 6
Misser Alessandro o de Salastano	La erede di Gilardo de Boy de Munte	Johanni de Ortino	once 1, tari 6
Sticho	La erede di Gilardo de Boy de Munte		tari 8
Madocto (1\2)	Ettore de Principato abitatore di Cirò	Cola de Principato	tari 15
Madocto (1\2)	Antonio Irbactino di Catanzaro	Cola de Principato	tari 15
Coyazo et di Misser Rogerj Rivioti	[...]		tari 12
Feudo di Andrea Rochu	Paulo Spolletino di Cirò	Johanni Spullitino de Pollicastro	tari 18
Madamma Agnessa	La erede di Gilardo de Boy de Munte	Guglielmo Campana	tari 18
Beni feudali in Belcastro e ally Castelly	Johanni Marjno de le Castella	Nicola de lo Yarò	tari 12

Roccabernarda

Feudo	Titolare	Predecessori	Adoa, relevio o rendita
Petro Marino		Tomaso Spano	tarì 3
Sicila		Notar Andrja Luparj	<i>inquirendum</i>

Cirò

Feudo	Titolare	Predecessori	Adoa, relevio o rendita
<i>Bona feudalia que tenebat Rogerj Infante heres Venerani et Johannes Infante</i>	Nicola Spolletino	Rogero Infante	tarì 12
Feudo di Antonio Molardo	Polilla, figlia del <i>quondam</i> Vescovo di Umbriatico		once 1, tarì 14
Cardinale o de Sancto Lorenzo	Marco Pizinzo		tarì 20
Giardino di Donna Sivilia	Luigi Bisante	La erede di Cola Bisante	tarì 12
Beni feudali di Richardo Russo	Antonio Papano di Cirò		tarì 15
Beni feudali di Contursio	Antonio Papano		tarì 12
Beni feudali di Influsia de Cariatì <i>la herede de lo figlio de Nardo Bisante de lo Yngrò</i>	Antonio Papano		tarì 8
Beni feudali <i>che tenia donna Rita et Nicolaus Quatru</i>	Notar Papandrya (per 1\2); « <i>laltra mitate e scaduta a la corte et procuratur per cortem</i> ».		tarì 4
Beni feudali <i>che tenia donna Rita et Johanni de Villenza</i>	Moglie di Petricone Cardilla (per 1\2); « <i>laltra mitate per procura per la corte</i> ».		tarì 2
Beni feudali di Matalune	Andrea de Matalune		once 1, tarì 13
Beni feudali di Angravilla	Cola de Angravilla e Johanni de Angravilla		tarì 12
Beni feudali di Carnelevare	Andrea Spolletino <i>che sta a Rossano</i>	<i>Domina de Spolitino cum filiabus</i> e Notar Johanni de mastro Angelo	tarì 7 e grana 10
Beni feudali <i>che tenia Johanni de Villenza cum lo frati et Sibilja de Adichia et Venuta molierj di Donato di Bona</i>	Andrea Spolletino		tarì 12
Merlino detto di Misser Guglielmo Baracta	Johanne de Mastro Angelo		tarì 10
Scadenza di Nicola de Bernardo	Ettore di Principato	Nicola de Bernardo e DonnaSilja sua cugina	tarì 4

Castelmonardo

Feudo	Titolare	Predecessori	Adoa, relevio o rendita
Scrofolia o Lorenzo de Boyano	Cola de Attasi(?) di Gerace		
De Demanjo e lo feudo de Patrimonio	Antonio Beringheri	Tommaso Beringheri di Catanzaro	tarì 15
Sancto Patricio	Misser Pietro Gironda		tarì 24
Zifaro	Goffredo Mazza		<i>inquiratur de solutione</i>
Bunà	Antonio de Ugento di Catanzaro		tarì 15
Piznya	Lodomia Lippi di Catanzaro		tarì 24
Ammirato	La moglie di Angelino Manerj di Catanzaro (per 1\2); l'erede di Marcello de Barlecta di Borrello		once 5, tarì 7, grana 10
Rivioto	Cicho de Marchis di Monsolino		once 3

Rosarno

Feudo	Titolare	Adoa, relevio o rendita
Donna Draga e de Montanj	La moglie di Angelino Maneri	tarì 12
<i>Bona feudalia que tenent heredes Bernardi de Bondel Monte</i>	L'erede di Bernardo De Bon del Monte di Roccabernarda	tarì 15
Guglielmo de Randazo	Misser Nicola de Nicosìa	tarì 15
Corello	Garza Sinatore e Antona Chissarj	tarì 10

Crotone

Feudo	Titolare	Adoa, relevio o rendita
Viola	L'erede di Misser Loyse Mary	tarì 15
Paparone	L'erede di Giraldo de Bon del Monte e Federico Buono di Castelvetero	

Castelvetere

Feudo	Titolare	Predecessori	Adoa, relevio o rendita
Feudo di Messer Petri de Paganica	Matteo de Grasso di Castelvetere	Leo de Messer Ugone	2 once
Feudo di Messer Petri di Bisignano, I sez. coltura Birruca	Richardello de Benedictis di Catanzaro	Il feudo era già stato detenuto intero dal giudice Giovanni de Pedazo. Questa sezione fu poi concessa al notaio Guglielmo de Tibaldo.	tarì 20
Feudo di Messer Petri de Bisignano, II sez. coltura Cropani	Notar Nicola Ameruso di Castelvetere		tarì 16
Feudo di Messer Petri di Bisignano, III sez. coltura Adriano	Luigi de Tricarico «abitatore» di Roccella		tarì 24
Feudo di Guidone de laRocha o Judica	La moglie di Messer Ugone di Castelvetere		tarì 24
Paparone	Leonetto Lucifero e Nicola Capozza di Castelvetere		tarì 10
Feudo di Giudice Leone di Messer Ugone	Nicola di Messer Ugone		tarì 15
Tarsia	Francesco Marrades	Andrea Morano; Giovanni dela Noce	once 2
Feudo di Siri Viviano	Petruccio Caruso di Mesuraca		once 1
Beni feudali di donna Belluzza de Scarano	Federico Buono e donna Belluzza moglie di Grecuccio		tarì 20
Landolfo o di Lorenzo de Bozano	Vinze Lucifero		once 1
Fonte	Richardo Fonte	Erede di Antonio Fonte	tarì 20
Coltura Favaco	Eredi di Battista de Milano		

Roccella

Feudo	Titolare	Predecessori	Adoa, relevio o rendita
Pictarella	Nicola de Nicosia		tarì 25
Celano	Erede del giudice Nicola deTropiano e moglie del giudice Vincenzo di Castelvetere		once 2
Beni feudali di Papalione	Giovanni de Altamura abitatore di Roccella		tarì 4
Beni feudali di Nicola de Altavilla	Erede di Porrello Malarbì	Erede di Nicola de Lupo	
Beni feudali di Henrico Paparoni	Nuora di Cola Porto		tarì 25

UNA INCHIESTA SULLA FEUDALITÀ MINORE NELLA CALABRIA ARAGONESE:
 LA INQUISITIO DE OMNIBUS FEUDIIS CALABRIAE IN LOCIS DEMANIALIBUS

Trenta Baccha	Moglie di Jacobo Fluffio da Catanzaro		once 1
Beni feudali di Corrado de Grimaldi	Lorenzo Terminello e Francesco Terminello		tarì 3 e grana 6

Baronia di Barbaro e Cropani

Feudo	Titolare	Predecessori	Adoa, relevio o rendita
Liporina	Richardo Martino, <i>de Stoyano</i>		tarì 12
Feudo de Richardo de Simari o de Richardo de Milito	Francesco de Milito in Belcastro		tarì 12
Calamo	Jacobo Gambino	Stefano Vintorino de li Cropane	tarì 24
<i>Conferum Alborede</i>	Notar Manuardo de Zagarise		tarì 6
<i>Conferum domini Johannide Contatino</i>	Donna Seminata de Zagarise		tarì 6
<i>Conferum Nothari Bartholi de Barbaro</i>	Joahnni de Marzolo		<i>uno paro de guanti</i>
<i>Conferum de Donadeo</i>	Corrado et Jacobo Inudia(?)		tarì 7
<i>Conferum aliud di Richardo de Milito</i>	Francesco de Milito		tarì 4
Lo Quartieri (la terza parte)	Francesco de Milito		tarì 12, grana 6
Leporina (presso Cropani)	Rizardello Martino		<i>È tenuto servire con uno cavallo tempore quo aduhant</i>

Baronia di Taverna

Feudo	Titolare		Adoa, relevio o rendita
Feudo de donna Florenza et de donna Vermiglia			tarì 6 e grana 13
Rocha	Notar Foderico		grana 20
Bamonte	Bayamonte Morano		tarì 20 <i>Leoni et Salvatori pagano colo dicto Bayamonte tarì xij</i>
Feudo de Madamma Margarita dePucy			tarì 2

Feudo de Simonide Cassano			grana 5
Bagliva (due parti)	Ariuso Mazza		Rende l'anno once 25
	Donna Palumba de Alexandrode Pertillis <i>cum lj compagnj de Flegiano</i>		tarì 6 e grana 16
	Amato Poerio <i>cum frate et LoSurdo de Pelano cun li frate et Nicolaus Patano</i>		once 1. tarì 10
Feudo de MisserGoffredo de Abbate o DonnaGubitosa	La moglie di misser Richardo de Blasho		tarì 13
1\2 del feudo deDonna Fiorenza	<i>Preyte</i> Antonio Purchierj, Nicola Purchierj		tarì 20
Quarta parte del feudo de DonnaFiorenza	Thomasi de Rullo e Ramundo de Abbate		tarì 13
Quarta parte del feudo <i>Domine Frosine</i>	Guglielmo Frosina <i>et lj compagnj</i>		tarì 5
Spatafora	Erede del <i>dominus</i> Andrea Mazà		once 1, tarì 20
Due parti <i>feudiFulgerij</i>	Erede del <i>dominus</i> Andrea Mazà		tarì 20
Due parti e mezza del feudo Quarterio	Erede del <i>dominus</i> Andrea Mazà		tarì 20
<i>Feudum RichardiMaza</i>	Erede del <i>dominus</i> Andrea Mazà		once 1, tarì 10
1\2 feudo de Rodio	Erede del <i>dominus</i> Andrea Mazà		tarì 20
Metà della quarta parte del feudo deRoberto	Erede del <i>dominus</i> Andrea Mazà		tarì 25
Due parti del feudo <i>que fuit domini Guglielmi de Sillja</i>	Erede del <i>dominus</i> Andrea Mazà		tarì 26 e grana 13
Due parti del feudo di Busarca	Erede del <i>dominus</i> Andrea Mazà		tarì 20
<i>Partes quae tenuitde Bardella et de Busenza et de Pucherjo</i>	Erede del <i>dominus</i> Andrea Mazà		once 2, tarì 21, grana 7
<i>Certa parte duorum feudorumet medio dictorum de lj Quarterjo</i>	Erede di Jacobo Maza		tarì 25
<i>Per medietatem e mezi quarte partisunius feudi nominato de Ruberto</i>	Erede di Jacobo Maza		tarì 25

UNA INCHIESTA SULLA FEUDALITÀ MINORE NELLA CALABRIA ARAGONESE:
 LA INQUISITIO DE OMNIBUS FEUDIIS CALABRIAE IN LOCIS DEMANIALIBUS

<i>Certa parte del feudo de Quarterj</i>	Rogerj Capizonu		tarì 10
<i>Certa parte del feudo di donna Blana</i>	La erede di Nicola Morano		tarì 1 grana 10
	Baymonte e Jaime Morano		tarì 4 e grana 17
<i>Per la quarte partedi unu feudo</i>	La erede di Marsilo de JacoboLionj cum li frate		tarì 10
Terza parte del feudo di DonnaJenuvisa	<i>La herede di quelli de lo Barone</i>		tarì 12 e grana 6
Sesta parte del feudo de Follino	Carluzo, Juliano e Angelo de Follyno		tarì 7 e grana 13
Quarta parte del feudo <i>de Bardellade Pucheryo et de Busenza</i>	Carluzo de Postoya		once 1, tarì 10 e grana 13
<i>Octava pars dictorum feudorum</i>	Artuso Maza		tarì 20 e grana 6
<i>Octava pars dictorum feudorum</i>	Notar Johanni Moniza		tarì 20 e grana 6
<i>Unum Conferum</i>	<i>Presbiter Richardo Longo</i>	Longus (?)	tarì 6
<i>Unum Conferum</i>	Angelo Capizonu <i>cum li frate</i>		tarì 7
<i>Conferum de DonnaOriglia</i>	<i>Donno Nicola de Zumba</i>		tarì 7
<i>Conferum deMurrano</i>	Manno Murrone		tarì7
<i>Bona feudalia que fuerunt Philippi delj Munti et Goffredi Bardelle habitatores Cutronj</i>	Gabrieli Buglione <i>habitatore</i> di Crotone		<i>Paro uno de speroni</i>
Terza parte del feudo de Adoracha	Notar Fidirico de Rocha <i>et suo frate</i>		tarì 6 grana 13
Terza parte del feudo <i>lo quale tenia Virmiglya de Adirocha</i>	Notar Fidirico de Rocha <i>e li frate</i>		tarì 6 grana 13
Nona parte del feudo di Donna Florenza	Carlo Purhierj		tarì 2 e grana 4
Feudo de Jenovissa	<i>Simone de Cassano</i>		grana 5

Baronia di Taverna (continua)

Feudo	Titolare	Predecessori	Adoa, relevio o rendia
Terza parte del feudo di Donna Jenuvisa	<i>La herede di quelli de lo Barone</i>		tarì 12 e grana 6
Sesta parte del feudo de Follino	Carluzo, Juliano e Angelode Follyno		tarì 7 e grana 13
Quarta parte del feudo <i>de Bardella de Pucheryo et de Busenza</i>	Carluzo de Postoya		once 1, tarì 10 e grana 13
<i>Octava pars dictorum feudorum</i>	Artuso Maza		tarì 20 e grana 6
<i>Octava pars dictorum feudorum</i>	Notar Johanni Moniza		tarì 20 e grana 6
<i>Unum Conferum</i>	<i>Presbiter Richardo Longo</i>	Longus (?)	tarì 6
<i>Unum Conferum</i>	Angelo Capizonu <i>cum li frate</i>		tarì 7
<i>Conferum de Donna Origlia</i>	<i>Donno Nicola de Zumba</i>		tarì 7
<i>Conferum de Murrano</i>	Manno Murrone		tarì 7
<i>Bona feudalia que fuerunt Philippi delj Munti et Goffredi Bardelle habitatores Cutronj</i>	Gabrieli Buglione <i>habitatore di Crotone</i>		<i>Paro uno de speroni</i>
Terza parte del feudo de Adoracha	Notar Fidirico de Rocha <i>et suo frate</i>		tarì 6 grana 13
Terza parte del feudo <i>lo quale tenia Virmiglya de Adirocha</i>	Notar Fidirico de Rocha <i>e li frate</i>		tarì 6 grana 13
Nona parte del feudo di Donna Florenza	Carlo Purhierj		tarì 2 e grana 4
Feudo de Jenovissa	<i>Simone de Cassano</i>		grana 5

Castelfranco

Feudo	Titolare	Adoa, relevio o rendita
Feudo de li Scucchi	P [...] de li Schuchi <i>habitorj di Cosenza</i>	
Marano	Andriasso Molinari de Cosenza	
Desideri de Pantoso	Notar Lorenzo de Sica <i>per partem uxori sue</i>	

TESTO

Archivio di Stato di Napoli, Archivio della regia Camera della Sommaria, I numerazione, Diversi, n. 10. Nella trascrizione minuscole e maiuscole sono state uniformate all'uso moderno, e sono state sciolte tutte le abbreviazioni. Ringrazio il dott. Catello Lubrino dell'Archivio di Stato di Napoli per l'aiuto nella lettura.

||29r

Inquisitio facta per me Franciscum Longobardum de omnibus feudis Calabrie sitis in locis demanialibus

In Castro Villarj

Feudum deli ScanelliLoysius de Caroleis

Lo feudo di Schanellj sito allj pertinenze di Castro Villarj lo quale possiede Luigio delj Carolej di Cosenza solet solviri di adoha tarì j grana x exigit Joahanne de Via pro jure relevi once una

Donna Candata

Lo feudo de Madama Candata sito allj pertinentj di Castro Villarj, lo quale tenj la detta Madamma Candata paga di adoha tarì xv de li qualj appo Joahanne de la Via tarì vii grana x lo restanti exigit Bacchanuzzo Longo di Cava

Feudum Albidona

Cola Rapino

Lo feudo di Albidona che tene Cola Rapino in nomo et per parte di sua moglierj in Castro Villarj paga ad Johanne de la Via unze j tarì xv

Bajulatio non solvit

adoham

La bagliva di Castro Villarj che valj lanno unze xxx è conceso ad Scarano Mositano et alj figli de Johanne Mositano, la quale anno in feudo

||29v

Bisinyano

Lo feudo de San Felice

Carolus de Santo Felice

Lo feudo di San Felice allj pertinentj di Bisinyano lo quale possiede Carlo di San Felice paga di adoa in mano di Johanne de la Via unze uno

Scanagium nonsolvit

Antonutium de Lauda

Lo scanagio di Bisinyano che tenj Antoniuo de Lauda di Bisinyano in feudo vale lanno unze tre paga di adoha tarì vinte

Baiulatio

La ballya de Bisinyano che rende l'anno once vinti la quale teni Blascho Stefano numquam vidi privilegium et sichè nescio si dictus ballyscus habet dictam iuredictionem vel consignationem in feudum aut non

*Tenimento Malinj et Azopato
est videndum si de juri dictus secretus potuit conzedi dictos territorios concessum Francisco Capausino per regem carolum.*

Uno tenimento o viro territorio chiamato Malinj e uno altro territorio dove se nomina Lo Azopato sito allj pertinentj di Bisinyano, lj qualj tenimentj o viro erbagi foro concessi per Francesco secreto in Calabria in tempo di re Carlo, ad Francesco Capo Asuino et soj heredj di Aversa, cum pacto che onnj anno paghi allo baylyo tarì ij.

||30r

In terra Acry

*Lo feudo de Greca
Andrianus de Telese et Bonus Accursus de Florenza
Lo feudo de Grecha sito alle pertinentj di Acry lo quale allo presenti lo tene Andriano de Telese et Bono Achurso de Florenza pagano di aduha ducati quactro in mano di Joahne de la Via, dictum feudum valet anno quolibet unze quactro*

*Lo feudo de Malo Pera nonsolvit adoham
Lo feudo di Malopero sito allj pertinentj di Acry lo quale si ave impetrato misser Buono Achurso di Florenza lo quale feudo vale lanno unze vii et non solvit adoham*

*Bajulatio non
solverunt*

La baglya di Acry che vali lanno unze quactordeci tarì vinte la quale era di Gasparino Musitano et Antonello Stimpeato in feudum e non solverunt adoham

||30v

In Cossensa et suis casalibus

*Feudum de lj Lombardj notarius Bartholus de Serritanis
Lo feudo de lj Lombardj sito allj pertinentj de lo casale di Pedace lo quale possedi notar Bartulo de Serritanis di Cosenza solvit di adoa ad Johanne de la Via tarì ij grana x.*

*Scannagium
Item la gabella de lo scannagio de Cossensa la quale oge possedi in feudum Gesuzo Carazulo misser Jeronimo Quactro Mano Vicente Migliatis Filippo Jacobo di Cosenza, pagao lo dicto Jesuzo e Vicente per lo relevio ad Johanne de la Via ducati cinquanta dicta gabella vale anno quolibet ducati cento*

*Feudum Domine Helene
Donna Polissena de Nicotera et domina Costanza uxor Nicolaj Quattro Mano*

lo feudo di Donna Elena sito allj pertinentj di Murano lo quali possiedi donna Polissena di Nicotera et donna Costanza vedova Nicolay Quatro Mani di Cosenza pagaro ad Johanne de la Viaducati nove per medietatem (...)

Feudum de Cofinis Nicolaus Quatro Mano

Lo feudo di Cofinis sito alle pertinentj di Cosenza lo quale tiene Cola Quactro Manj et Bartholo Quactro Manj di Cosenza solvit per jus relevi Joahnni de la Via ducati vij, solet solvi pro adoha ducato uno

Feudum de Sillictano Nicolaj

Cavalcante

Lo feudo de Sillictano o li Rivocate sito allj pertinentj di Cosenza et di Bisnyano et alj casalj lo quale tenj cola Cavalcante di Cosensa pagao ad Johanne de la Via per lo relevo docati nove

Feudum de Vennarj franciscusde Zazho

Lo feudo de Vennarj sito allj pertinentj di Cosensa et Castello Franco et lo (...) di Campanyano lo quale tiene Francesco di Zazo di Cosensa pagao di relevio ad Johanne de la Via ducati tre

||31r

Lo feudo delj Scacturellj dompna Rosa de dompna Bruna

Lo feudo di Schacturellj sito alla pertinenza di Cosensa lo quale tenj donna Rosa di donna Bruno (sic) di Cosenza pagao di adoha ad Johanne de la Via tarì venti e meza

Non solvit

Cola di Prati habitatore di Bisinyano avi di provisione anno quolibet ducati cento sopra la segrezain feudum

Lo feudo di Torlotio Carolus de Santo Felice

Lo feudo di Torlotio e Sancta Alya sito allj pertinentj di Santa Severina lo quale possedj Carlo di

San Felice di Cosensa che valeno lanno unxe Viiij

Antonuzo de li Monachj avi di (...) sopra la ballya di Rossano e di (...) et la mortafa de li judey di Cosensa unze vij lanno in feudum solvit Joahnni de la Via per relevio ducati xij.

Lo feudo de Joannj Jacobo

Marinus Morellus

Lo feudo di Joanni Jacobo sito allj pertinentj di Maurano et di Cusenzia et di renda et Sancto Filj lo quale possiedi Marino Morello di Cosensa solvi Johanni de la Via per relevium ducati sey.

Jannucius farrao

bona feudalia in pertinentis Casalium Cosentie

Certa bona feudalia sita allj pertinentj delj casalj di Cosensa le quali posside Jannuzo Ferrao di Cosensa solvit Johanni de la Via per adoham ducati xij

||31v

non solvit adoham

feudum de li Scalzatj

Dux Sancti

Lo feudo de li Scalzati sito alla pertinenza de lj casalj di Cosensa lo quale possedi lo duca di San Marco

In Monsolinus

Antonius de Cerminaro

Coltura de lo Castagneto

Antonij de Cerminara tenet quamdam colturam et alys territoris sitis in pertinentis Monsolinus la quale si chiama lo Castagneto cum suis finibus investitum sub feudali servitio unciarum quinque

||32r

In civitate Tropee

feudum Pulcini

Franciscus Pulcinus

non solvit

Lo feudo di Pulcino sito allj pertnentj di Tropa lo quali ora possedi li duj partj Francisco Polcino di Tropià sub feudali servitio di unce una

Domina Montilla tenet tertiam partem delj feudj de Polcino non solvit

La terza parte de lo detto feudo de Polcino tene donna Montilla di Afficto di Tropià

Nicolaus Fazarò feuda duo

Nicolaus Fazarò de Tropea tenet duo feuda in pertinentia Tropee non vidi suo privilegio

Dominus Franciscus Siscar et Adossus Jacobus

Feudum Comitum Montis Altj

Lo feudo de lo conte de Montauro sito alle pertinenze di Tropià lo quale allo presente posside messer Francesco Siscar et Adossus Jacha de la Manthià valet anno quolibet once xiiii.

||32v

In civitate Catanzarj

Angelinus Maneri

Feudo nominato de misser Rizardo

Lo feudo nominato de misser Richardo lo quale tenja madama Margarita de Pedace mo lo posside Angelino Manerj, lo quale feudo era in le pertinenze di Castello Minardo solvit de adoha quando aduhant once duj.

Johanni Rodio

Feudo di Torna Franza et di Confero

Lo feudo de Torna Franza e di Confero lo quale tene Johanni Rodio per lo feudalj servizio di unze j tarì j

Dominus Carolus Moranus

Feudum domini Johanni de Milito

Lo feudo di misser Johanni de Milito lo quale tenuit Salvatore Muniardo, mo lo tenj misser Carlo Morano sub feudali servitio de unze v tarì vii grana x

La marchesa vecchia

Feudum de Lipato.

Lo feudo de Lipato sito allj pertinentj di Catanzaro lo quai tenj la marchesa vecchia sub feudali servizio di unze ij tarì xvij

Antonius de Lugento

Feudum notarj Georgy

Lo feudo de notar Giorgio lo qualj tenj Antonj Delugento sub feudali servizio seu adoha once iij tarì xv

||33r

Heredes Rizardi Macti.

Feudum Johannis Milini

Lo feudo di Johannj Milino lo quale teni lo herede di Richardo Macti di Catanzaro zio ey Francisco de la Rocha sub feudali servizio tarì xvij

Johannes Buglione

Feudum dictum de Acrj

Lo feudo nominato de Acrj lo quale è in misuraca ala Roccabernarda e (...) lo quale tene Johanne Buglione di Cotroni sub feudali servizio di tarì vij

Angelino Mandy

Feudum de Juda et domina Segregata

Lo feudo di Juda et donna Segregata lo quale tene Angelino Mandy di Catanzaro sub feudaly servizio di tarì xvij

Nicolaus Cilippi Feudum Judici Filippi

Lo feudo di Judice Filippo lo quale tene Cola Clippi di Catanzaro sub feudali servitio tarì xv.

Ser Amicus de Riagio Feudum de Gavazetto

Lo feudo di Gavazecto lo quali tene sirj Amico de Riazo et Nicola Fungardo di Catanzaro, allj pertinentie de li Castellj sub feudaly servizio di tarì vij

||33v

Dominus Theseus Moranus

Feudum de Mala Spina et Nicholai de Rocha

Lo feudo de Mala Spyna et Nicolay de Rocha lo quale tenja misser Teseo Morano et nunc tenet filius suus stat in Castro Minardo solvit de feudali servizio unze j tarì iij.

Cirvillinus

Feudum de Cariato

Lo feudo de Cariato lo quale tenj Cirvillino sub feudali servitio di tarì xxiiij

Robertus de Astore

Certa bona feudalia dicta di Sancto Atinaso siti in tenimento di Catanzaro li quali foro de iudice Johanne de Pedace sub feudali servizio di tarì duy li qualy tenj Roberto de Astore.

Dominus Theseus Maranus

Casale Cutronioro et feudum de Flomaria

Lo casale di Cutronioro et lo feudo di Flomaria posto in castro Mynardo lo quale tenja Teseo Morano et mo lo tenj lo figlio sub feudali servizio di unze x tarì xv.

Filius Thesei Morani

Feudum de Bernerj

Lo feudo de Berneri lo quale fo de Federico de Ly Carolej de Cusenza sito allj pertinentj di Mellisa lo quale tenj lo figlio di Theseo Morano soli pagari di aduha unze iij, tenetur per jus relevj unze sey.

||34r

In terra Tiriolo

Casale Sectignano. Lo casale di Sectignano tene Antonello de lo Comistabili de Stilo rende di feudali servizio ad de solutionem (?) unze iij.

Nicolaus de Sancto Severino

Casale Marcellinarj

Lo Casali de Merzinalj (sic) lo quale tenja misser Johanni de Montitalj e mo lo tenj Colella de Sancto Severino paga de feudali servizio unze ij.

Feudum de Amato

Lo feudo de Amato lo qualj tene Jhoanni Rodio di Catanzaro sub feudali servizio di unze ij tarì xvij grana xv

Molendinum Gimigliani

Li molinj di Glymiglianj pagano di adoha tarì xx

||34v

In terra Mesuracha

Feudum Menasse

Lo feudo di Menasse lo quale tene Johannj de rivioti et notar Nicola di Mesuraca paga de feudali servizio unze j tarì vj

Feudum Dompne Studiose

Lo feudo di Donna Studiosa lo quale tenja la herede de Marco Baldino et mo lo tene Gerardo de Boy del Munte et la sua herede paga de adoha tarì xvij

Feudum notarij Rogerij

Lo feudo de Notar Rogerj lo quale tenja Thomaso Spano et la marchisa vecchia et mo lo tenj Nardo

de Badulato et la dicta marchisa paga de adoha tarì xvij grana xv

Feudum de Mandile

Lo feudo de Mandilj lo quale tenja Thomasi Mandila et Russello, mo lo tene la herede di Gilardo de Boy del Munte paga de adoha tarì xvij

||35r

In terra Pollicastrj

Feudum de Ruvioti

Lo feudo de Ruviole lo quale tenja Bartholo Siraparo mo lo tene sua herede paga de adoha unze v tarì vij grana x tenet solviri relevium

Feudum nominatum de Dompna Florisa

Lo feudo de dompna Florisa o viro de Andreuccio Rodio lo quale tene la moglieri et heredi di Andreuccio Rodio paga di adhua onze j.

Feudum Richardi de la Serra

Lo feudo de Richardo de la Serra dicto lo Canonico lo quale tenja Johanni Buglioni di Cotroni mo lo tenj Herico Marco de Catanzaro paga di adua once ij tarì xij

Feudum Petrij Cancelli

Lo feudo di Petro Canzello lo quale tenja misser Canello mo lo tenj la heredi de Gilardo de Boy de Munte solvit de aduha tarì xvij tenuit solviri relevium

Feudum Felippi Grassi

Lo feudo de Filippo Grasso lo quale tenja Johanni Argisj mo lo teni Nicola Argisj solvit per adoha once j tarì vj

||35v

Feudum domini Alexandri

Lo feudo di misser Alessandro o viro de Salastano lo quale tenja Johanni de Ortino mo lo tenj la heredj de Gilardo de Buy del Monte solvit de adoha once j tarì vj. Tenuit solviri relevium

Feudum Sticchi

Feudo dela Sticho lo quale tenj puro lo dicto Heredi di Gilardo de Boy del Munte solvit per aduha tarì viij

Feudum de Madocto

Lo feudo de Madocto lo quale tenja Cola de Principato mo lo tene Hectoro de Principato habitatori de lo Yjrò ha et possidet la mitate de lo dicto feugo lo quale paga de aduha per la dicta metati tarì xv

Medietas dicti feudi

Alia medietas dicti feudj che la tenj Antonj Irbactino di Catanzaro solvit de adoha tarì xv

Fedum Coyazi

Lo feudo de Coyazo et de Misser Rogerj Riviotto tenj (...) solvit per aduha tarì xij

Feudum Andree Roci

Lo feudo de Andrea Rochu lo quale tenja Johanni Spullitino de Pollicastro et mo lo tenj Paulo Spolletino de lo Yerò paga de adhua tarì tarì xvij

||36r

Feudum Dominae Agnesse

Lo feudo de Madamma Agnessa lo quale teneva Guglielmo Campana mo lo teny la herede de Gilardo de Boy del Munte solvit per aduha tarì xvij tenuit solviri relevium

Bona feudalia in Belcastro

Certa bona feudalia posita in Bello Castro et Mesuraca et ally Castelly li quali tenìa Nicola de lo Yarò, molj tenj Johanni Marjno de le Castella solvuit per adoha tarì xij

In Rocha Bernarda

Feudum Petrj Marinj

Lo feudo dicto de Petro Marjno lo quali tenìa Thomas Spano soluit per adoha tarì iij

Feudum Sicilie

Lo feudo de Sicilia lo quale tenja notar Andrja Luparj. Inquirendum

||36v

In terra Ynyro

Bona feudalia que tenebat Rogerj Infante heres Venerani et Johannes Infante, nunc tenet Nicolaus Spolletinus solvit per adoha tarì xij

Feudum Antonij Molardi

Feudum Antonij Molardo, lo quale tene Polilla figlya de lo episcopo condam de Umbriatico solvit per adoha once j tarì xiiij

Feudum de Cardinale alias nominabatur Sancti Laurentij.

Lo feu de Cardinale che si nominava de Sancto Lorenzo lo qualj tenj mo Marchus Pizinzo paga de adoha tarì xx

Iardenum Dompne Sibilie

Lo Jardino de Donna Sivilia lo quale tenja la herede de Cola Bisante mo lo tene Luigi Bisante paga de adoha tarì xij

Bona feudalia Ricardi Russi⁶⁵

Lo bonj feudalj de Richardo Russo li quali tenj Antonj Papanyo alo Ynrò pagano de adua tarì xv

Bona feudalia de Contursio

Lj bonj feudalj de Contursio li qualj tenj Antonj Papanyo pagano de adua tarì. xij

65. Al margine sinistro del foglio in corrispondenza di questa e delle successive tre voci si trova un segno a forma di parentesi tonda e l'indicazione *Antonj Papanyo*.

Bona feudalia de Influsia de Cariati

Lo bonj feudalj de Influsia de Cariati la herede de lo figlio de Nardo Bisante de lo Yngrò li qualj tenj Antonj Papanyo pagano de aduha tarì viij

||37r

Bona feudalia que tenebat dna Rita et Nicolaus Quatro

Lj bonj feudalj che tenia donna Rita et Nicolaus Quatru mo le tenj notar Papandrya la mitate et laltra mitate e scaduta a la corte et procuratur per cortem pagano tarì iiij

Bona dicta Domine Rite

Li bonj feudalj che tenìa donna Rita et Johanni de Villenza li quali tenj la mitate la moglieri di Petriconj Cardilla e laltra mitate per procura per la corte pagano tarì ij

Bona feudalia de Matalune

Li bonj feudalj de Matalunj li quali tenj Andrea de Matalune pagano de adua unze j tarì xiiij

Bona feudalia de Angravilla

Lj bonj feudalj de Angravilla li quali tenìa et tenj⁶⁶ Cola de Angravilla et Johanni de Angravilla pagano de adoha tarì xij

Bona feudalia de Carnelevare⁶⁷

Lj bonj feudalj de Carnelevare li quali tenìa domina de Spolitino cum filiabus et notar Johanni de Mastro Angelo li quali tenj Andrja Spolletino che sta ad Rossano paga de adoha tarì vij grana x

Bona feudalia Jhoannis de Villenza

Li bonj feudalj che tenìa Johanni de Villenza cum lo frati et Sibilja de Adichia et Venuta moglierj di Donato di Bona moli tenj lo dicto Andrja Spolletino pagano de adoha tarì xij

||37v

Feudum de Merlino dictum Domini Guglielmi

Lo feudo de Merlino dicto de Misser Guglielmo Baracta lo quale tenj notar Johanne de Mastro Angelo solvit tarì x

Excadentia Nicolai de Berardo

La excadenza Nicolaj de Berardo la quale teneva Nicola de Berardo et donna Silja consubrina suamo li tenj Ectorrj de Principato paga tarì iiij

66. Le parole *et tenj* sono aggiunte.

67. Al margine sinistro del foglio in corrispondenza di questa e della successiva voce si trova un segno in forma di parentesi tonda e l'indicazione *Andrja Spolletino*.

||38r

In castello Minardo

Feudum de Scrofolia quod nominabatur de Lorenzo

Lo feudo de Scrofolia quod nominatur de Lorenzo de Boyano lo quale tene Cola de Attasi(?) de Girage divi pagare la adoha per che lo dicto Cola sta a Girage

Feudum nominatur Demanij et Feudum Patrimonij

Lo feudo nominato de Demanjo et lo Feudo de Patrimonio che teniva Thomas Beringheri de Catanzaro mo lo tenj Antonj Beringheri paga de aduha tari xv

Feudum Sancti Patricij

Lo feudo de Sancto Patricio allj pertinentj de Castello Minardo lo quale tene messer Pietro Girona paga tari xxiiij

Feudum Zifari

Lo feudo de lo Zifaro lo quale tene Goffridus Maza. Inquiratur de solutione

Feudum de Buna

Lo feudo de Bunà lo quale tene Antonj de Ugento de Catanzaro paga tari xv

||38v

Feudum de Piznya. Lo feudo de Piznya lo quale tene Lodomja Lippi di Catanzaro paga de adoha tari xxiiii

Feudum Admirati

Lo feudo de Amirato lo quale tene la moglierj de Angelino Manerj di Catanzaro la mitate e la altra mitate la tenj la herede de Marcello de Barlecta di Burrello paga de aduha onze v tari vij g.x

Feudum Rivioti

Lo feudo de Rivioti lo quale tene Cicho de Marchis de Monsolino paga de aduha unz iij.

||39r

In terra Rosarnj

Feudum Dopne Drage et Montanj

Lo feudo de Donna Draga et de Montanj lo quale tene la moglierj de Angelino Maneri paga de adua tari xij

Bona feudalia que tenent heredes Bernardi de Bon del Monte

Li bonj feudalj che tene la herede de Bernardo de Bon del Monte de Rocha Bernarda pagano tari xv

Feudum Guglielmi de Randazo

Lo feudo de Guglielmo de Randazo lo quale tene misser Nicola de Nicosia paga tari xv

Feudum de Corello situm in pertinentiis Rosarni

Lo feudo de Corello sito allj pertinenti de lo Sarno che tene Garza Sinatore e Antona Chissarj paga onnj anno tarì x.

||39v

In Civitate Cotroni

Feudum de la Viola

Lo feudo de Viola lo quale tene lo herede de Misser Loyse Mary paga per aduha tarì xv

Feudum de Paparone

Lo feudo de Paparone lo quale tene la herede de Giraldo de Bon del Monte et Federico Buono de Castroveterj tenetur solviri relevium.

||40r

In Castelvetere

Feudum Petri Paganici

Lo feudo de Petri de Paganica lo quale teniva Leo de Messer Ugone et mo lo teni Matteo de Grasso de Castro Veterj paga de adoha once ii

Feudum domini Petri de Bisiniano quod tenebat judex Joahanne de Pedazo

Lo feudo de messer Petro de Bisiniano lo quale teniva giudice Johanne de⁶⁸ Pedazo, questo feudo è diviso in tre parti zoè una coltura nominata de Birruca, teniva notar Guglielmo de Tibaldo de la Rozella, e po fo concissa ad Richardello de Benedictis de Catanzaro, solvit de aduha once xx

Coltura nominata de li Cropani

Una coltura nominata de li Cropani la quale tenj Nicola Ameruso di Castello Veteri paga once xvi.

Coltura Andriani

Una coltura di Andriano la quale teni Luigi de Tricarico habitatori dela Rozella, paga de adua once xxiv

Feudum Guidone de la Rocha nominato de Judica

Lo feudo di Guidone de la Rocha nominato de Judica lo quale tene la moglierj de messer Ugonj di Castro Veteri paga di adua once xxiii.

||40v

Feudum de Paparone quod tenet Leonetto Lucifero et Nicolaus Capo Mazza de Castroveterj

Lo feudo di Paparone lo quale tene Leonetto Lucifero e Nicola Capozza de Castro Veteri paga once x.

68. Catanzaro cancellato.

Feudum Guglielmo de Judici Leonis et Domini Ugonis

Lo feudo de Guglielmo de Judicy Leoni de Misser Ugonis lo quali tenj Nicola de Misser Ugonj paga once xv

Feudum Tarsie quod tenebat Andreas Morano

Lo feudo de Tarsia lo quale tinja Andrea Morano et de po lappe misser Johanny de la Nuce et mo lo tenj Francesco Marradis paga de adua unze Ij

Feudm sirj Viviani. Lo feudo di Sirj Viviano lo quale teni Petruzo Caruso di Misuraca paga de adua unze j

Bona feudalia domine Belluze

Li bonj feudalj di donna Belluza de Scarano li quali tenj Federico Buono et donna Belluza moglierj di Grecuzo paga once xx.

||41r

Feudum Landulfi seu Laurencj de Bozano

Lo feudo de Landulfo seu Laurenzi de Bozano lo quale tene Vinze Lozifaro paga unze uno.

Feudum de Fonte

Lo feudo de Fonte lo quale tinj Antonj Fonte o viro la sua herede et mo lo tenj Richardo Fonte paga de adua once xx

Coltura de Favaco Sancti Filies et Pellicani

La coltura di Favaco Sancte Filj et Pellicano li quali tenya Bactista de Milano nunc tenet heres.

||41v

In terra Roccelle.

Feudum Pictarelle

Lo feudo di Pictarella lo quale tenj Nicola de Nicosia de la Rozella paga di adoha once xxv.

Feudum Celanj

Lo feudo di Celano lo quale tene la herede di giudice Nicola Tropiano et la moglierj di giudice Vincenzo di Castel Veterj paga di adua once Xxv.

Bona feudalia Papalionis

Li bonj feudali di papalione li quali tenj Johanni de Altamura habitatori ala Rozella paga once Iij

Bona feudalia Nicolaj de Altavilla

Li bonj feudalj di Nicola de Altavilla per la mitate et Henrico Paparoni per laltra mitate o viro la herede di Nicola de Lupo la mitate che tiene la herede di Porrello Malarbi et laltra mitate che tene la nora de Cola Porto paga once xxv.

Feudum de Trenta Baccha

Lo feudo de Trenta Baccha lo quale tene la moglieri di Jacobo Fluffio di Catanzaro paga once j.

Bona feudalia Corradi de Grimaudus.

Li bonj feudalj di Corrado de Grimaldis li qualj tenj Lorenzo de Terminello et Francesco Terminello paga tarì iij grana vi.

||42r

A la Baronia de Barbaro et Cropani

Bona feudalia de la Liporina

Certi bonj feudalj de la Liporina li quale tiene Richardo Martino, de Stoyano paga de aduha tarì xij

Feudum Johannis de Simari seu Richardi de Milito

Lo feudo de Richardo de Simari o viro de Richardo de Milito li quale tene Francesco de Milito in Bel Castro paga de adoha tarì xij

Feudum Calami

Lo feudo di Calamo lo quale teneva Stefano Vintorino de li Cropane et mo lo tenj Jacobo Gambino paga tarì xxiiij

Conferum Alborede

Confarum Alborede lo quale tenj notar Manuardo de Zagarise paga tarì vj

Conferum domini Jhanni de Contatino

Conferum domini Johanni de Contatino lo quale tene donna Seminata de Zagarise paga tarì vj

Conferum Nothari Bartholi de Barbaro

Conferum de Nothar Bartholo de Barbaro lo quale tenj Joahnni de Marzolo paga de adoha uno paro de guanti.

||42v

Conferum de Donadeo

Conferum de Donna Deo lo quale tene Corrado et Jacobo Inudia (?) paga omne anno tarì vij

Conferum de Richardo de Milito

Conferum aliud di Richardo de Milito lo quale tiene Francesco de Milito paga de adua tarì iiij

Feudum nominatum li quarteri

Lo dicto Francesco de Milito tene la terza parte de lo feudo nominato lo Quartieri paga de adoha tarì xij grana vj

Feudum de Leporina situm in pertinentijs Cropani

Lo feudo de la Porina sito a lo tenimento de Cropane lo quale tene Rizardello Martino, è tenuto servire con uno cavallo tempore quo aduhant.

||43v

In la baronia de Taberna

Feudum de donna Florenza e de donna Vermiglia

Lo feudo de donna Florenza et de donna Vermiglia paga de aduha tarì vj grana xijj

Feudum Roche

Lo feudo de Rocha lo quale tene Notar Foderico paga de aduha grana vinte

Feudum Bamonte

Lo feudo de Bayamonte Morano paga de adua tarì xx Leoni et

Salvatori pagano colo dicto Bayamonte tarì xijj

Feudum Domine Margarita

Lo feudo de Madamma Margarita de Pucy paga de adoha tarì ij

Feudum Simonis de Cassano

Lo feudo de Simoni de Cassano paga de adua grana v.

Bajulatio Taberne

La baglia de Taberna tenj Ariuso Maza li duy parti in feudum et rende lanno onze xxv

||43r

Domina Palumba de Alexandro

Donna Palumba de Alexandro de Pertillis cum lj compagnj de Flegiano pagano de adoha tarì vj grana xijj

Amatus Poherius cun fratribus

Amato Poerio cum frate et Lo Surdo de Pelano cun li frate et Nicolaus Patano, pagano de adua unze una tarì x

Feudum domini Goffredi

La moglie de misser Richardo de Blasho per lo feudo de misser Goffredo de Abbate o viro Donna Gubitosa paga de aduha tarì xijj

Medietas feudi Dominae Florenze

Preyte Antony Purchierj, Nicola Purchierj, per la mitate di uno feudo nominato de Donna Fiorenza pagano tarì xx

Quarta pars feudi Donne Florenze

Thomasi de Rullo et Ramundo de Abbate per la quarta parte de lo dicto feudo di Donna Florenza tarì xijj

Feudum de li Quarterj

Lo feudo de lj Quarterj lo quale tenj Johanni Madocto et li frati per lo quarto paga onze j tarì x.

||44r

Feudum Domine Frosine

Lo quale tene Guglielmo Frosina et lj compagnj per quarta parte tarì v

Feudum Spatafora

Heres domini Andrea Mazà per feudo Spatafora solvit onze j tarì xx

Due partes feudi Fulgerij

Et per due parte feudi Fulgerij tarì xx

Dues parte feudi de Quarterjo

Et per due partes et media feudi de Quarterjo tarì xx

Feudum Richardi Maza

Et per feudo Richardi Maza onze j tarì x

Medietas Feudi de Rodio

Et per medio feudo de Rodio tarì xx

Medietatis quarte partis feudi de Roberto

Et per medietatem quarte partis cujusdam feudi nuncupatum de Ruberto tarì xxv

Due partes feudi domini Guglielmi de Silla

Et per due partes unius feudi que fuit domini Guglielmi de Silla tarì xxvi grana xiiij

Due partes feudi de Barcha

Et per due partes unius feudj dicto de Busarca. tarì xx

De bardelli et de Basenza et de Pucherjo

Et per partes quae tenuit de Bardella et de Busenza et de Pucherjo onze ij tarì xxj grana vij

||44v

Per certa parte duorum feudorum et medj de li Quarterj

Heres Jacobi Maza per certa parte duorum feudorum et medio dictorum de lj Quarterjo tarì xxv

Medieitatis medie quarte partis feudi de Roberto

Et per medietatem e mezi quarte partis unius feudi nominato de Ruberto tarì xxv

Certa pars feudi de lj Quarterj

Rogerj Capizonu tene certa parte de lo dicto feudo de Quarterj paga tarì x

Certa pars feudi domine Blane

La herede di Nicola Morano per la certa parte de uno feudo nominato di donna Blana tarì j grana

x

Baymonte et Jaime Morano pagano tarì iiij grana xvij

La herede de Marsilo de Jacobo Lionj cum li frate per la quarta parte di unu feudo tarì x

Terza parte pars feudi Domine Jenouise

*La herede di quelli de lo Barone tenino la terza parte di uno feudo nominato di Donna Jenuvisa
paga de adua tarì xiiij grana vj*

||45r

Sexta pars feudi nominati de Follino

*Carluzo et Juliano et Angelo de Follyno teneno la sesta parte di uno feudo nominato de Follyno
pagano de adoa tarì vij grana xiiij*

Quarta pars feudi de Bardella de Poherio et de Basenza

*Carluzo de Postoya tiene la quarta parte de lo feudo dicto de Bardella de Pucheryo et de Busenza
paga de adoa onze j tarì x grana xiiij*

Octava pars dictorum feudorum

Artuso Maza tene la octava parte de lj prydicty feudj paga tarì xx grana vi

Octava pars dictorum feudorum

Notar Johanni Moniza tenj la octava parte de lj dictj feudj paga tarì xx grana vi

Unum Conferum

Presbiter Richardo Longo tene uno confero che fo di Longus (?) paga tarì vij

Unum Conferum

Angelo Capizonu cum li frate per uno confero paga tarì vij

Conferum nominatum de Donna Origlia.

Donno Nicola de Zumba per uno confero nominato de Donna Origlia paga tarì vij

||45v

Conferum nominatum de Murrano

Manno Murrone per uno confero che tenj nominato de Murrano paga tarì vij

Bona feudalia que fuerunt Philippi delj Munti et Goffredi Bardelle habitatores Cutronj

*Gabrieli Buglione habitatore de Cotroni tenj certi bonj feudalj che foro de Filippo de li Munti et
Goffredo Bardella. Paga paro uno de speroni.*

Terna pars feudi de Adoracha

*Notar Fidirico de Rocha et suo frate paga per la terza parte de uno feudo de Adarocha tarì vij
grana xiiij*

Terna pars feudi Domine Vermiglie

*Et pui lo dicto notar Fidirico e lj frate pagano per una terza parte de uno feudo lo quale tenia
Virmiglya de Adirocha tarì vij grana xiiij*

Nona pars feudi Domine Florenze

Carlo Purhierj paga per una nona parte del feudo nominato di Donna Florenza tari ij grana iiij

Feudum dictum Jenuisse

Simone de Cassano paga per lo feudo dicto de Jenovissa grana v

||46r

In Castelfranco

Per habitantes civitatis Cusentie possidentur

Feudum de li Schucchi

Lo feudo de li Schuchi sito alli pertinentj de Castello Franco che tene et posside P... de li Schuchi di Castello Franco habitatorj di Cosenza

Feudum de Marano

Lo feudo di Marano sito allj pertinentj di Castello Franco che tene et possidet Andriasso Molinari de Cosenza

Feudum Desideri de Pantoso

Lo feudo Desideri de Pantoso in Castello Franco lo quale tene notaro Lorenzo de Sica per partem uxoris sue

ABBREVIAZIONI BIBLIOGRAFICHE

- BENAITEAU 1997 = M. Benaiteau, *Vassalli e cittadini. La signoria del Regno di Napoli in età moderna attraverso lo studio dei feudi dei Tocco di Montemiletto, secc. XI-XVIII*, Bari 1997.
- CAMPENNI 2004 = F. Campenni, *La patria e il sangue*, Manduria (TA) 2004.
- CARIDI 1995 = G. Caridi, *La spada la seta la croce. I Ruffo di Calabria dal XIII al XIX secolo*, Torino 1995.
- CAROCCI 2014 = S. Carocci, *Signorie di Mezzogiorno*, Roma 2014.
- D'ARCANGELO 2021 = P. D'Arcangelo, "Le signorie del Mezzogiorno aragonese attraverso i libri dei relevi", in *La signoria rurale nell'Italia del tardo medioevo. 2 Archivi e poteri feudali nel Mezzogiorno (secoli XIV-XVI)*, a cura di F. Senatore, Firenze 2021: 421-464.
- DELILLE 1988 = G. Delille, *Famiglia e proprietà nel Regno di Napoli, XV-XIX secolo*, Torino 1988.
- DELLE DONNE 2012 = R. Delle Donne, *Burocrazia e fisco regio in età aragonese: la regia Camera della Sommaria tra XV e XVI secolo. La camera della Sommaria e il repertorium alphabeticum solutionum fiscalium regni Siciliae Cisfretanae*, Firenze 2012.
- DEL TREPPO 1986 = M. Del Treppo, "Il Regno Aragonese", in *Storia del Mezzogiorno*, a cura di R. Romeo - G. Galasso, vol. IV\1, Roma 1986: 88-201.
- FIORE DA CROPANI 1691 = G. Fiore da Cropani, *Della Calabria Calabria Illustrata*, Tomo I, Napoli 1691; ed. cons. a cura di U. Nisticò, Soveria Mannelli (CZ) 1999.
- FODALE 2001 = S. Fodale, "La Calabria angioino-aragonese", in *Storia della Calabria, II, 1, La Calabria medievale. I quadri generali*, a cura di A. Placanica, Roma 2001: 183-262.
- FONTI ARAGONESI 1957 = *Fonti Aragonesi*, a cura degli archivisti napoletani, Testi e documenti di storia napoletana pubblicati dall'Accademia Pontaniana, serie II, vol. I, Napoli 1957.
- FONTI ARAGONESI 1961 = *Fonti Aragonesi*, a cura degli archivisti napoletani, Testi e documenti di storia napoletana pubblicati dall'Accademia Pontaniana, serie II, vol. II, Napoli 1957.
- FONTI ARAGONESI 1967 = *Fonti Aragonesi*, a cura degli archivisti napoletani, Testi e documenti di storia napoletana pubblicati dall'Accademia Pontaniana, serie II, vol. V, Napoli 1967.
- FONTI ARAGONESI 1970 = *Fonti Aragonesi*, a cura degli archivisti napoletani, Testi e documenti di storia napoletana pubblicati dall'Accademia Pontaniana, serie II, vol. VII, Napoli 1970.
- FONTI ARAGONESI 1971 = *Fonti Aragonesi*, a cura degli archivisti napoletani, Testi e documenti di storia napoletana pubblicati dall'Accademia Pontaniana, serie II, vol. VIII, Napoli 1971.
- GALASSO 1967 = G. Galasso, *Economia e società nella Calabria del '500*, Napoli 1967.
- GALASSO 1992 = G. Galasso, "Il Regno di Napoli. Il Mezzogiorno angioino e aragonese (1266-1494)", Torino 1992.
- LAZZARINI - MIRANDA - SENATORE 2017 = *Istituzioni, scritture, contabilità. Il caso molisano nell'Italia tardomedievale*, a cura di I. Lazzarini - A. Miranda - F. Senatore, Roma 2017: 113-145.
- MACCHIONE 2018 = *Dinamiche familiari ed esercizio del potere in una signoria della Calabria. I Ruffo di Sinopoli (1350-1435)*, Vol. 1, Bari 2018.

- MAZZOLENI 1968 = J. Mazzoleni, *Fonti per la storia della Calabria nel Vicereame (1503-1734) esistenti nell'Archivio di Stato di Napoli*, Napoli 1968.
- MORELLI 2008 = S. Morelli, "Il controllo delle periferie nel Mezzogiorno angioino alla metà del XIII secolo: produzione e conservazione di carte", in *Reti Medievali Rivista IX*, 2008/1: 15-21.
- MORELLI 2019a = S. Morelli, "Spigolature aragonesi. Le inchieste 'pro obitum Iohanne' del fondo Sommaria Diversi dell'Archivio di stato di Napoli", in *Archivio storico per le Province napoletane CXXXVII*, 2019: 421-425.
- MORELLI 2019b = S. Morelli, *L'archivio del Principato di Taranto conservato nella Regia Camera della Sommaria. Inventario e riordinamento*, Napoli 2019.
- MORELLI 2020a = S. Morelli, "Pratiche di tradizione angioina nell'Italia meridionale: dal prelievo diretto alla tassazione negoziata (sec. XIV-XV)", in *Les officiers et la chose publique dans les territoires angevins (XIIIe-XVe siècle) : vers une culture politique?*, Colloque international de Saint-Étienne Université Jean Monnet, UMR LEM-CERCOR 17-19 novembre 2016, 4° convegno Europe, Collection de l'École française, 518/4, Roma 2020, édition en ligne : <http://www.openedition.org/6540>; DOI : 10.4000/books.efr.6423 .
- MORELLI 2020b = S. Morelli, *Razionalità all'opera. I bilanci della Contea di Soletto nei domini del principe di Taranto Giovanni Antonio Orsini*, Napoli 2020.
- MUSI 2015 = A. Musi, "Tra conservazione e innovazione. Studi recenti sulla feudalità nel Mezzogiorno moderno", in *Feudalesimi nel Mediterraneo moderno*, a cura di R. Cancila - A. Musi, t. I, Palermo 2015: 185-206.
- MUTO 1993 = G. Muto, "Istituzioni dell'universitas e ceti dirigenti locali", in *Storia del Mezzogiorno*, a cura di G. Galasso - R. Romeo, IX/2, Napoli 1993: 17-62.
- NAYMO 1998 = V. Naymo, *Le pergamene angioine dell'Archivio Carafa di Roccella (1313-1407)*, Catanzaro 1998.
- NAYMO 2004 = V. Naymo, *Uno stato feudale nella Calabria del Cinquecento. La Platea di Giovanni Battista Carafa Marchese di Castelvete e Conte di Grotteria (1534)*, Gioiosa Jonica (RC) 2004.
- PELLICANO CASTAGNA 1984 = M. Pellicano Castagna, *La storia dei feudi e dei titoli nobiliari della Calabria*, vol. I, A-CAR, Catanzaro Lido (CZ) 1984.
- PELLICANO CASTAGNA 1996 = M. Pellicano Castagna, *La storia dei feudi e dei titoli nobiliari della Calabria*, vol. II, CAS-IS, Catanzaro Lido (CZ) 1996.
- PELLICANO CASTAGNA 1999 = M. Pellicano Castagna, *La storia dei feudi e dei titoli nobiliari della Calabria*, vol. III, L-O, Catanzaro Lido (CZ) 1999.
- PELLICANO 2019 = F. Pellicano, "Suffeudi e suffeudatari nella Calabria del Vicereame: il caso dello Stato dei Carafa di Castelvete-Roccella", in *La Calabria e il Mediterraneo nel Seicento. Economia, società, istituzioni, cultura*, Atti del convegno (Vibo Valentia, 22-24 novembre 2019), a cura di M. Ciccio - V. Naymo, in c.d.s.
- PESAVENTO s.d. = A. Pesavento, *Il castello di Melissa e la torre di Torre Melissa*, in *Archivio Storico Crotonese*, cons. online <http://www.archivistoricocrotonese.it/chiese-e-castelli/il-castello-di-melissa-e-la-torre-di-torre-melissa/>.

- PETRACCA 2021 = L. Petracca, “Signori rurali e piccole comunità nel Quattrocento meridionale”, in *Mélanges de l'École française de Rome - Moyen Âge* 133-1, 2021.
- PETRACCA 2022 = L. Petracca, *Le terre dei baroni ribelli. Poteri feudali e rendita signorile nel Mezzogiorno aragonese*, Roma 2022.
- PONTIERI 1963= E. Pontieri, *La Calabria del XV secolo e la rivolta di Antonio Centelles*, Napoli 1963.
- REGISTRI *PRIVILEGIORUM* 2018 = Accademia Pontaniana, *I registri privilegiorum di Alfonso il Magnanimo della serie Neapolis dell'Archivio della Corona d'Aragona*, a cura di C. López Rodríguez - S. Palmieri, Napoli 2018.
- RENDE s.d. = P. Rende, “Vicende feudali del casale ‘delli Cotronei’ (sec. XIII-XVI)”, in *Archivio Storico Crotonese*, cons. online http://www.archivistoricocrotona.it/cotronei/vicende-feudali-del-casale-delli-cotronei-sec-xiii-xvi/#_edn26.
- SALERNO 2022= M.R. Salerno, “Ab antiquissimis temporibus”, in *Mélanges de l'École française de Rome - Moyen Âge* 134-2, 2022: 397-420.
- SENATORE 2010 = F. Senatore, “Parlamento e luogotenenza generale. Il Regno di Napoli nella Corona d'Aragona”, in *La Corona de Aragón en el centro de su Historia 1208-1458. La Monarquía aragonesa y los reinos de la Corona*, a cura di J.Á. Sesma Muñoz, Zaragoza 2010: 435-478.
- SENATORE 2017 = F. Senatore, “Forme testuali del potere nel regno di Napoli. I modelli documentari, le suppliche”, in *Istituzioni, scritture, contabilità. Il caso molisano nell'Italia tardomedievale*, a cura di I. Lazzarini - A. Miranda - F. Senatore, Roma 2017: 113-145.
- SENATORE 2021 = *La signoria rurale nell'Italia del tardo medioevo. 2 Archivi e poteri feudali nel Mezzogiorno (secoli XIV-XVI)*, a cura di F. Senatore, Firenze 2021.
- SCARTON - SENATORE 2018 = E. Scarton - F. Senatore, *Parlamenti generali a Napoli in età aragonese*, Napoli 2018.
- VISCEGLIA 1998 = M.A. Visceglia, *Territorio, feudo e potere locale, Terra d'Otranto tra Medioevo ed età moderna*, Bari 1998.
- ZANGARI 1922= D. Zangari, “Capitoli e grazie concessi dal re Ferrante I d'Aragona all'Università di Castelvetero”, in *Rivista Critica di Cultura Calabrese* II, 1922, fasc. III: 7-15.